



Rassegna Stampa

Preliminare

Conferenza stampa

**IN ITALIA MADRI SEMPRE PIU' ANZIANE. CALANO ABORTI E CESAREI
I GINECOLOGI: "SUBITO UNA RIFORMA CHE TUTELI MEDICI E DONNE"**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it
www.ilritrattodellasalute.org

Napoli, 6 ottobre 2013

Segnalazioni

INTERMEDIA

OTTOBRE 2013

RILEVAZIONI



Programma TG
Emittente CANALE 21
Servizio di REDAZIONE

Data 06/10/13



Programma GR
Emittente RADIO RTL
Servizio di REDAZIONE

Data 06/10/13



Programma GR
Emittente RADIO 24
Servizio di REDAZIONE

Data 06/10/13



Programma GR
Emittente RADIO LATTE E MIELE
Servizio di REDAZIONE

Data 07/10/13



Programma GR
Emittente RADIO CAPITAL
Servizio di REDAZIONE

Data 07/10/13

ANSA/ In Italia madri sempre piu' anziane, calano aborti e cesarei

(ANSA) - NAPOLI, 6 OTT - In Italia si fanno figli sempre piu' tardi. L'eta' media delle donne al primo parto e' di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalita' neonatale e' 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010).

Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Pero' ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in piu' i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo e' una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarante.

'Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perche' sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia e' il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente''. Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. 'La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Societa' Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - e' rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni pero' solo una minima parte di queste strutture sanitarie e' stata effettivamente chiusa. Manca (ed e' mancata) la volonta' politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato''.

'Il 10% delle denunce contro i camici bianchi e' a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanita' si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione e' stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come gia' avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia e' l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre piu' difficile svolgere in tranquillita' il nostro lavoro''.

E il futuro non si presenta roseo. 'Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente

dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - e' necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda gia' dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, e' stato solo di 211 nuovi studenti''.

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei **Ginecologi, subito una riforma che tuteli medici e donne**

NAPOLI - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Queste le richieste emerse al congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato". "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

http://www.ansa.it/web/notizie/specializzati/saluteebenessere/2013/10/07/Italia-madri-sempre-piu-anziane-calano-aborti-cesarei_9420591.html

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia le donne fanno figli sempre piu' tardi. L'eta' media al primo parto e' di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalita' neonatale e' 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Pero' ancora 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Quest'anno e' 'L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare' il tema dell'evento, che riunisce nella citta' partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti. "Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e piu' risorse per i giovani camici bianchi". In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009). "Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo e' piu' frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)". (segue)

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei (2)

(Adnkronos Salute) - I ginecologi italiani si sentono "assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo e' una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite". "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perche' sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia e' il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - e' rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni pero' solo una minima parte di queste strutture sanitarie e' stata effettivamente chiusa. Manca la volonta' politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

Salute: 'over 30', istruita e lavoratrice, identikit italiane al primo parto

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - Arrivano al primo parto dopo in trent'anni (32,6), ma l'arco temporale oscilla tra 30-39 anni, in base all'identikit del 60% delle giovani che hanno partorito in Italia nel 2010. Il 44,2% ha una scolarita' medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% e' casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro. E' la fotografia delle neo mamme italiane presentata a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Se l'eta' media delle madri italiane e' di 32,6 anni, per le cittadine d'origine straniera e' di 29,3. I dati, provenienti dal rapporto Cedap (Certificati di assistenza al parto) elaborati dal ministero della Salute nel 2010, mettono in evidenza che l'eta' delle neo mamme italiane e' passata dai 31,8 anni del 2004 agli attuali 32,6. Quella delle straniere invece da 28,5 a 29,3 anni. Mentre il 18,4% dei parti e' da madre con cittadinanza non italiana. Questo fenomeno e' piu' diffuso al Centro Nord dove oltre il 25% dei parti e' da madri straniere. In particolare, in Emilia Romagna e Lombardia (quasi il 28% delle nascite). Le aree geografiche di provenienza piu' rappresentative sono l'Africa (26,9%) e l'Unione Europea (25,5%). Le madri di origine Asiatica e Sud Americana sono rispettivamente il 18,4% e l'8,6% di quelle non italiane. Per quanto riguarda i livelli d'istruzione e l'occupazione fra le mamme straniere, nel primo caso prevale un livello medio basso (51%), e il tasso di scolarita' e' direttamente proporzionale all'eta'. Mentre nel secondo il 54,8% delle mamme non italiane e' composto da casalinghe.



06-10-2013

Lettori:
450.000

Aborto: ginecologi, Ivg in calo del 5% nel 2012, 1 su 3 tra donne straniere

Napoli, 6 ott. - (Adnkronos Salute) - In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si e' registrato il piu' alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Una scelta che rimane ancora elevata tra le donne straniere, nei confronti delle quali si registra un terzo delle Ivg totali nel nostro Paese. Le giovani piu' coinvolte nel fenomeno hanno un eta' compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per 1000 aborti, ovvero 4,6 volte in piu' rispetto alle italiane.

Sono alcuni dei dati elaborati dall'ultima Relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del ministero della Salute e discussi oggi a Napoli all'apertura del congresso della Ginecologia italiana. L'evento vede riunite la Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), per il suo 88esimo congresso nazionale; l'Aogoi, l'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani per il 53esimo congresso e l'Agui, il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani.

Nella Regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 Ivg, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari e' stato di 10.592. Il calo registrato e' del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre Regioni (4,9%). "E' certamente un buon risultato - spiega Fabio Sirimarco, Consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere questo compito abbiamo bisogno di un maggiore sostegno delle istituzioni".

<http://www.adnkronos.com/Salute/hp/>

SANITA': LORENZIN, GINECOLOGI 'CUSTODI' SALUTE DELLE DONNE

Napoli, 7 ott. (Adnkronos Salute) - "Ritengo fondamentale il ruolo dei ginecologi nella prevenzione primaria della salute della donna in quanto molto spesso rappresentano il primo momento di informazione relativamente alla salute della sfera sessuale e riproduttiva. Chiedo a questi 'custodi' della salute della donna di farsi portavoce nella diffusione dei corretti stili di vita, anche divulgando tutto il materiale informativo prodotto attraverso il programma 'Guadagnare salute' del ministero, finalizzato alla promozione e alla diffusione della prevenzione nell'ambito della popolazione femminile". E' il messaggio che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha inviato ai ginecologi italiani riuniti oggi a Napoli per l'apertura dell'88esimo congresso nazionale della Sigo, la Società italiana di ginecologia ostetrica, per il 53esimo evento dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi) e per il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui). "Nel momento in cui la donna ha finalmente assunto una posizione centrale nell'ambito della società attuale - aggiunge il ministro - il ginecologo e tutti gli altri operatori sanitari sono chiamati ad ampliare le proprie competenze e ad inscrivere la propria professionalità nel più vasto contesto della salute integrale della persona. Nel monitoraggio che il ministero svolge sull'applicazione della legge 194 emerge una sostanziale riduzione dell'aborto clandestino e l'eliminazione della mortalità e morbilità materna ad esso associata, a cui si accompagna - sottolinea Lorenzin - la riduzione delle lvg, le interruzioni volontarie di gravidanza, ottenuta grazie proprio alla promozione di un maggiore e più efficace ricorso a metodi di procreazione consapevole, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della legge".



06-10-2013

Lettori:
179.000

Salute: ginecologi, mamme sempre piu' anziane, meno aborti

(AGI) - Napoli, 6 ott. - Si partorisce sempre piu' tardi, calano la mortalita' neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. E' lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli da oggi a mercoledi' per il congresso nazionale. I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'eta' del primo parto contro i 31,8 del 2004. L'identikit prevalente per le italiane e' quello della donna con scolarita' medio-alta e che nel 60% dei casi ha un'occupazione. La scelta di procreare in eta' avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia, mentre la percentuale delle madri non italiane raggiunge il 18,4%. Incoraggia il calo della mortalita' neonatale (2,5 casi per mille nati) e di quella infantile (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011, inoltre, diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, con oltre 105mila casi, un terzo a carico di donne straniere, ma solo il 16,2% della popolazione utilizza la contraccezione ormonale, un dato tra i piu' bassi d'Europa e che vede la Campania fanalino di coda con un 7,2%.

"Siamo ancora lontani da una sessualita' responsabile e da una natalita' programmata - sottolinea il presidente della Societa' italiana ginecologia ostetricia, Nicola Surico - come confermano i 9.000 bambini nati nel 2011 da madri con meno di 19 anni, il 17% in Campania". Lieve riduzione dal 38% al 37,5% anche del ricorso al parto cesareo, ma "resta il problema delle strutture che eseguono meno di 500 interventi l'anno, dove nascono il 7,1% dei bambini - spiega uno dei presidenti del congresso, Fabio Sirimarco - se si risolvesse il problema dei punti nascita e si adeguassero le piante organiche carenti, ci sarebbe piu' sicurezza e minori spese". Al centro del dibattito anche la riforma del contenzioso medico-legale, un "problema serio per tutta la classe medica - ragiona il presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri, Vito Trojano - i premi assicurativi sono arrivati a cifre insostenibili e siamo l'unico Paese in cui non solo le colpe gravi, ma tutti gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Le conseguenze sono una spesa di 12 miliardi di euro per ricorrere alla medicina 'difensiva', con il 98,8% delle denunce archiviate". Si discuterà anche di medicina riproduttiva, nel tentativo di riordinare un mercato che "vede la presenza di troppe societa' che operano in modo autonomo - dice Giuseppe De Placido, anch'egli tra gli organizzatori del convegno - a differenza di altri Paesi poi la nostra legge impedisce la donazione di gameti, ovociti ed embrioni, contribuendo all'aumento di gravidanze trigemine, che hanno costi maggiori e alti rischi di patologie per i bambini". Anche la ginecologia e' chiamata a fare i conti con la crisi. "Si parla di spending review, ma in realta' si tratta di tagli

lineari - fa notare un altro degli organizzatori, Carmine Nappi - e anche per il consistente calo di giovani che si avvicinano a questa professione, si fa fatica a garantire i servizi essenziali, soprattutto al sud, dove molte regioni sono in Piano di rientro dal deficit. In Campania il turn over ha bloccato le assunzioni per 4 anni e si rischia seriamente il default della sanita' pubblica". (AGI) .

http://www.agi.it/cronaca/notizie/201310061522-cro-rt10041-salute_ginecologi_mamme_sempre_piu_anziane_meno_aborti



SANITA': SMIC, PARTE CAMPAGNA PER CONTRACCEZIONE MODERNA

(AGENPARL) - Napoli, 7 ott – Prima la Germania (73 per cento), poi i Paesi Bassi (69 per cento) e la Francia (67 per cento), con l'Italia che si colloca al terz'ultimo posto nella classifica europea per l'accesso alla contraccezione moderna. In tema di salute e diritti sessuali e riproduttivi siamo, quindi, ancora lontani dai migliori, ma recuperiamo posizioni (quinto posto) nella graduatoria dedicata all'educazione sessuale tra i giovani. “Non male – sottolinea il professore Emilio Arisi, Presidente della SMIC (Società Medicina Italiana della Contraccezione) – per un Paese che è tra i pochi a non avere l'educazione sessuale come materia obbligatoria nelle scuole. Questo grazie all'impegno di noi ginecologi e di insegnanti e volontari che danno il loro contributo con iniziative nelle scuole, ma soprattutto grazie al progetto ‘Scegli Tu’ promosso dalla SIGO, che dal 2005 fornisce sostegno e supporto ai giovani”. La consapevolezza sulla disponibilità dei metodi contraccettivi moderni rimane, però, ancora molto bassa. “La pillola viene scelta nell'86 per cento dei casi per la sicurezza – aggiunge la professoressa Valeria Dubini, Vice Presidente AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) –, ma siamo lontani dai Paesi virtuosi nei dati di utilizzo: in Italia solo il 16,2 per cento delle donne la usa regolarmente, contro il 41,5 per cento della Francia”. Sono alcuni dei risultati dell'indagine “Barometer of women's access to modern contraceptive choice in 10 EU Countries”, presentata a Giugno al Parlamento Europeo e questa mattina al congresso nazionale SIGO – AOGOI – AGUI in corso a Napoli. “Quello relativo all'educazione sessuale è un dato molto positivo per il nostro Paese – spiega il prof. Nicola Surico, Presidente SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia) –, perché gratifica gli sforzi profusi in questi anni dalle Associazioni dei ginecologi italiani. Con ‘Scegli Tu’ (www.sceglitu.it) siamo al fianco delle nostre giovani con l'obiettivo di promuovere una miglior cultura sulla sessualità”. Uno strumento per rendere la donna più informata. “Vogliamo far sapere che la contraccezione ormonale è amica della salute riproduttiva – sottolinea la prof.ssa Dubini –, ma troppo spesso non si valorizzano i benefici della pillola per esempio su regolarità del ciclo, mestruazioni dolorose e/o abbondanti, sindrome premestruale. I suoi punti di forza sono l'elevata sicurezza, l'alta tollerabilità, il ridottissimo impatto metabolico e la sua totale reversibilità. Tutte caratteristiche che la rendono l'alleata della salute di una donna, un metodo contraccettivo valido a tutte le età e particolarmente indicato per le giovani”. Per migliorare l'accesso alla contraccezione moderna nel nostro Paese i ginecologi dal loro congresso nazionale lanciano un programma in cinque punti. “Sono 5 priorità che vogliamo mettere in pratica con il sostegno e il coinvolgimento delle Istituzioni – dichiarano Surico e Arisi –: perfezionare la formazione degli specialisti, già a partire dalle Università; introdurre l'educazione sessuale come materia obbligatoria nelle scuole; migliorare la situazione qualitativa e quantitativa dei nostri consultori; condividere un'Agenda della Salute per accompagnare le donne nelle diverse età della vita

riproduttiva; migliorare l'assistenza post-partum e proseguire sulla strada intrapresa con il calo delle interruzioni volontarie di gravidanza". Cinque punti per rendere la donna sempre più consapevole e libera di organizzare la propria vita sessuale e il proprio sviluppo personale, sociale e professionale. In quest'ottica, la persona più qualificata per consigliare una giovane, sciogliere tutti i suoi dubbi ed indicarle quale è il metodo contraccettivo più adatto alle proprie esigenze è proprio il ginecologo. "Purtroppo solo il 20 per cento delle ragazze viene da noi per chiedere queste informazioni – evidenzia Arisi –. Una volta entrata nella fase della pubertà una teenager dovrebbe sottoporsi almeno una volta l'anno ad una visita ginecologica. Anche perché, come tutti sanno, nel nostro Paese l'educazione sessuale non è una materia scolastica obbligatoria. Una anomalia che come ginecologi denunciamo da tempo e che contraddistingue in negativo l'Italia dal resto d'Europa. È perciò fondamentale educare le adolescenti a considerare il ginecologo, uomo o donna, come l'alleato più sicuro per vivere in serenità, anche la stagione dell'amore: perché le aiuta a conoscersi e a fare una scelta contraccettiva responsabile e su misura". Tematiche di estrema attualità, se consideriamo che nel Vecchio Continente il 44 per cento delle gravidanze sono indesiderate e che di queste il 64 per cento finisce in aborto. Tra le diverse opzioni che lo specialista può consigliare, dovrebbero trovare maggior spazio i contraccettivi intrauterini ormonali (IUS). "La contraccezione intrauterina è usata da più di 160 milioni di donne nel mondo – sottolinea la Dubini –. Rappresenta la via di somministrazione più diffusa al mondo. Ma se in Europa è utilizzata dal 15 per cento delle donne, nel nostro Paese la percentuale di impiego è soltanto del 3-5 per cento tra le donne in età fertile. In particolare, i contraccettivi intrauterini più innovativi, con rilascio locale di una bassa dose di progestinico, garantiscono un'efficacia reale del 99,9 per cento e sono una soluzione molto pratica, che gli anglosassoni definiscono "fit and forget". Niente calcoli né sforzi mnemonici. Inoltre presentano il vantaggio di non interferire con la propria sessualità". Aspetti di grande importanza, se si considera che da un'indagine SIGO della scorsa primavera è emerso che ben il 42 per cento delle under 25 italiane non utilizza nessun metodo contraccettivo durante la prima esperienza sessuale. "Su questi temi solo 3 ragazze su 10 ricevono informazioni corrette da parte di ginecologi, medici e insegnanti – conclude Surico –. Il rimanente 70 per cento le apprende da fonti non qualificate come gli amici, giovani parenti o siti internet. A questo bisogna aggiungere che i consultori familiari sono il 30 per cento in meno di quelli previsti dalla legge e solo 1 su 4 ha un organico completo di tutte le figure professionali. Per colmare queste gravi lacune noi ginecologi della SIGO da anni portiamo avanti il progetto educativo Scegli TU. Abbiamo organizzato importanti convegni, gestito un numero verde informativo, prodotti numerosi opuscoli e un KIT d'educazione sessuale per gli studenti e realizzato campagne d'informazione per l'estate. Abbiamo deciso di rivolgerci a quelle che sono le categorie più esposte ai rischi di comportamenti sessuali errati e irresponsabili ovvero i giovani e gli stranieri. Grazie a Scegli TU abbiamo ottenuto grandi risultati, raggiunto un numero importante di giovani e ridotto il "differenziale" con gli altri paesi europei".

<http://www.agenparl.it/articoli/news/cronaca/20131007-sanita-smic-parte-campagna-per-contraccezione-moderna>

EDIZIONI LOCALI: BARI - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - PARMA - ROMA - TORINO

Inserisci il testo per la ricerca

Cerca

Home | **Politica** | Economia&Finanza | Sport | Spettacoli | Cultura | Motori | Viaggi | D-Repubblica | Casa | Salute | Meteo | Lavoro | Annunci
Repubblica TV | Interviste | Pubblico | Reporter | RSera | Cronaca | Esteri | Scienze | Tecnologia | Ambiente | Scuola | Rep@Scuola | Mondo Solidale | Ora per Ora | Foto



Letta: "Finito un ventennio" video Alfano a premier e Pd: "No ingerenze nel Pdl" Partito spaccato, Fitto: "Congresso subito"

Il premier in un'intervista a Sky fa il bilancio della nuova fase dopo la fiducia al governo: "E' terminata una stagione politica. Alfano è stato sfidato ed ha vinto la partita". Ma il segretario, assediato dai falchi, replica: "Lui pensi a governare"

Case Biancospino, il... "Lui pensi a governare" lei non le ha ritirate" La replica: "La sua

Sicurezza | **Cinema** | Fotoblog | Tendenze



Whatsapp e Wechat gli hacker a caccia di vulnerabilità

La community segnala possibili falle in alcune delle app per messaggistica più utilizzate. Le aziende corrono ai ripari, ma il

LA VERGOGNA DEL G8

836 CONDIVISIONI

IL MONDO
IN UN MINUTO
Presentato da



Incidente nella cava di Cuggiono - mappa Gravi tre dei 14 bambini feriti - foto - video

Dramma durante una festa di compleanno. I ragazzini, sui 12 anni, si trovavano nella benna di un escavatore in una cava a Cuggiono. Sarebbero caduti quando il mezzo, guidato dal padre del festeggiato, ha sobbalzato per un dislivello di MASSIMO PISA

11 CONDIVISIONI

Addio al regista Carlo Lizzani Foto Il biglietto ai figli: "Stacco la chiave"

Napolitano: "Perdo un amico"

Foto Le locandine dei film Videotributo / Twitter



Il regista, 91 anni, si è lanciato dal balcone della casa di Prati. Una fine che ricorda quella di Monicelli, nel 2010. Decine di film come *Achtung banditi!* spesso ispirati a fatti di cronaca e storici. Fu tra i maestri del Neorealismo di IRENE BIGNARDI

RepTv Fusco: "Ancora voglia di raccontare" Così ricordava la Mangano La festa per i 90 anni

4,1MILA CONDIVISIONI

OGGI IN POLITICA LA SITUAZIONE

Berlusconi chiede
i servizi sociali

Continua

I POTERI

FELUCHE
La "canzone di Teheran"
non incanta i sauditi

24 ORE AGI

15:29
Siria: al via distruzione armi chimiche, fase 2
accende

15:17
Salute: ginecologi, mamme sempre piu' anziane;
meno aborti

Le altre notizie

TEMI

Naufragio a Lampedusa
Crisi di governo
Elezioni in Germania 2013

Spezia, spaventa l'ex moglie con la pistola Ucciso nel conflitto a fuoco con i carabinieri

La lite tra i due ex coniugi era iniziata in strada. Lei è riuscita a rifugiarsi in casa. I carabinieri hanno tentato di farsi consegnare la pistola ma l'uomo ha aperto il fuoco ed è morto nella sparatoria

136 CONDIVISIONI

Usa, doppio blitz antiterrorismo in Africa vd "Fallito il raid dei Navy Seals contro Shabaab"

Libia, presa la "mente" delle bombe di al Qaeda alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania nel 1998

Moadiscio. l'obbiettivo era uno dei leader



fotoprogetto di Tommy Kha



GB / LE IMMAGINI
La facciata scivola giù
l'illusione ottica



LE IMMAGINI / BOLOGNA
L'auto a energia solare
per la corsa nel deserto



REPUBBLICA TV / BARI
Impronte di dinosauri
la scoperta nella cava

TEMA CALDO



LONDRA / LE IMMAGINI
Keira Knightley vende
nido d'amore a 3 milioni



FOTONOTIZIA / MILANO
E' tua questa bici?
Appello della polizia



FILIPPINE / LE IMMAGINI
Razze e squali
l'incontro con bimbi disabili



REPUBBLICA TV
Gay, il diritto di amare
è un inno rap: "Same love"

Ginecologi, l'allarme dal congresso: "Tra 10 anni ospedali sguarniti"

Dai novemila specialisti riuniti a Napoli l'appello alle istituzioni per una riforma che riduca il contenzioso legale e tuteli i medici: "Il 98% delle denunce finisce in archivio, ma intanto la medicina difensiva costa al servizio sanitario 12 miliardi". Aborti e cesarei in calo. Sale l'età del primo parto: 32,6 anni

NAPOLI - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e nel 2011 ci sono state oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010).

Sono alcune delle cifre emerse dal congresso nazionale dei ginecologi italiani Sigo-Agoi-Agui, in corso a Napoli dove fino al 9 ottobre saranno riuniti oltre 9 mila specialisti. Il titolo delle assise di quest'anno è "L'Universo femminile: un Infinito da esplorare". Nel corso della prima giornata è stato fatto un punto dell'attività della ginecologia in Italia e sono state ricordate le emergenze che riguardano l'assistenza e la categoria.

Tornando ai dati, in Italia si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo, che passa dal 38% all'attuale 37,5%, ma ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. Soprattutto, e questo è l'allarme rilanciato anche a Napoli, la crescita del contenzioso medico-legale fa aumentare il ricorso alla medicina difensiva. La conseguenza sono i troppi esami prescritti e spesso superflui che finiscono per incrementare di 12 miliardi le spese a carico del Servizio sanitario nazionale. In termini numerici, questa contraddizione è rappresentata dalle 33.700 denunce presentate contro i camici bianchi: e se anche il 98,8% di esse, sostiene la categoria, finiscano in una bolla di sapone, quel numero basta a scoraggiare le nuove generazioni di medici. Da qui l'allarme della categoria: anche il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre - dicono gli specialisti a congresso - lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente".

"La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

"Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro".

E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui) - è necessario che il ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

http://www.repubblica.it/salute/benessere-donna/gravidanza-e-parto/2013/10/06/news/medici_allarme_per_ginecologi_in_estinzione-68035854/

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia le donne fanno figli sempre piu' tardi. L'eta' media al primo parto e' di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalita' neonatale e' 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Pero' ancora 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Quest'anno e' 'L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare' il tema dell'evento, che riunisce nella citta' partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti. "Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e piu' risorse per i giovani camici bianchi". In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009). "Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo e' piu' frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)". (segue)

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei (2)

(Adnkronos Salute) - I ginecologi italiani si sentono "assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo e' una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite". "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perche' sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia e' il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - e' rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni pero' solo una minima parte di queste strutture sanitarie e' stata effettivamente chiusa. Manca la volonta' politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

Salute: 'over 30', istruita e lavoratrice, identikit italiane al primo parto

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - Arrivano al primo parto dopo in trent'anni (32,6), ma l'arco temporale oscilla tra 30-39 anni, in base all'identikit del 60% delle giovani che hanno partorito in Italia nel 2010. Il 44,2% ha una scolarità medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% è casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro. È la fotografia delle neo mamme italiane presentata a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Se l'età media delle madri italiane è di 32,6 anni, per le cittadine d'origine straniera è di 29,3. I dati, provenienti dal rapporto Cedap (Certificati di assistenza al parto) elaborati dal ministero della Salute nel 2010, mettono in evidenza che l'età delle neo mamme italiane è passata dai 31,8 anni del 2004 agli attuali 32,6. Quella delle straniere invece da 28,5 a 29,3 anni. Mentre il 18,4% dei parti è da madre con cittadinanza non italiana. Questo fenomeno è più diffuso al Centro Nord dove oltre il 25% dei parti è da madri straniere. In particolare, in Emilia Romagna e Lombardia (quasi il 28% delle nascite). Le aree geografiche di provenienza più rappresentative sono l'Africa (26,9%) e l'Unione Europea (25,5%). Le madri di origine Asiatica e Sud Americana sono rispettivamente il 18,4% e l'8,6% di quelle non italiane. Per quanto riguarda i livelli d'istruzione e l'occupazione fra le mamme straniere, nel primo caso prevale un livello medio basso (51%), e il tasso di scolarità è direttamente proporzionale all'età. Mentre nel secondo il 54,8% delle mamme non italiane è composto da casalinghe.

Aborto: ginecologi, lvg in calo del 5% nel 2012, 1 su 3 tra donne straniere

Napoli, 6 ott. - (Adnkronos Salute) - In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'lvig (234.801 casi). Una scelta che rimane ancora elevata tra le donne straniere, nei confronti delle quali si registra un terzo delle lvg totali nel nostro Paese. Le giovani più coinvolte nel fenomeno hanno un'età compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per 1000 aborti, ovvero 4,6 volte in più rispetto alle italiane. Sono alcuni dei dati elaborati dall'ultima Relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del ministero della Salute e discussi oggi a Napoli all'apertura del congresso della Ginecologia italiana. L'evento vede riunite la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), per il suo 88esimo congresso nazionale; l'Agoi, l'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani per il 53esimo congresso e l'Agui, il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani. Nella Regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 lvg, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari è stato di 10.592. Il calo registrato è del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre Regioni (4,9%). "È certamente un buon risultato - spiega Fabio Sirimarco, Consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere questo compito abbiamo bisogno di un maggiore sostegno delle istituzioni".

Meno aborti, mamme giovani l'Istat fotografa la Campania

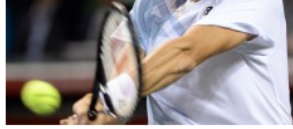


Dei novemila bambini nati nel 2011 in Italia da mamme con meno di 19 anni, ben il 17 per cento sono campani. In calo le interruzioni volontarie di gravidanza
di GIUSEPPE DEL BELLO

[+ CONDIVIDI](#)

Sport

Tennis: nuovo presidente



TUTTICAMPI - I RISULTATI DEL CALCIO DILETTANTISTICO E GIOVANILE

ARTE



TG D'ANGIO'



Lino presenta i suoi personaggi



Meno aborti, mamme più giovani l'Istat fotografa la Campania

Dei novemila bambini nati nel 2011 in Italia da mamme con meno di 19 anni, ben il 17 per cento sono campani. In calo le interruzioni volontarie di gravidanza

di GIUSEPPE DEL BELLO



IN CAMPANIA la cicogna arriva prima. Dei 9 mila bimbi nati in Italia da mamme under 19 nel 2011, ben 1562 (il 17%) sono campani. La nostra è l'unica regione a registrare una quota stabile di parti in questa fascia d'età (nel 2010 sono stati 1557) rispetto alla media italiana: qui la cifra totale è calata di 1000 unità. Lo dice l'Istat per bocca dei relatori del congresso nazionale delle società di ginecologia e ostetricia Sigo, Agui e Agooi, presieduto dagli ordinari Giuseppe De Placido e Carmine Nappi, e dal primario Fabio Sirimarco, che si conclude domani alla Stazione marittima. La silhouette sfumata di una donna e un titolo ("L'universo femminile, un infinito da esplorare") che sintetizzano una comunicazione diretta anche ai non addetti: il congresso è da due giorni una miniera di notizie e messaggi.

Così si apprende che nel 2012, in Campania, sono state effettuate 9605 interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) che corrispondono al 9% dei circa 6000 aborti spontanei eseguiti sul territorio nazionale. Nell'anno precedente eravamo a quota 10592. Il calo registrato è del 9,3%: il doppio rispetto al dato nazionale (4,9%). "È un risultato soddisfacente - commenta Sirimarco - che va ascritto al ruolo fondamentale dei ginecologi nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessuali". Tra i temi affrontati, la crioconservazione degli embrioni, quelli cioè che, nonostante di buona qualità, non vengono impiantati in utero. Il rischio è di sprecarli.

Dal convegno arriva la proposta di Carmine Nappi, direttore di Ostetricia e Ginecologia

alla Federico II: "La legge 40 non permetteva la crioconservazione, ma una recente sentenza ne limita il congelamento a un numero superiore a quello necessario. Oggi, nel 2013, in tutta Italia ci sono circa 60 mila embrioni crioconservati. E allora, visto che non si possono distruggere né impiegare nella ricerca, almeno per quelli non utilizzati dalla coppia che li ha generati, si potrebbe ipotizzarne la donazione

http://napoli.repubblica.it/cronaca/2013/10/08/news/meno_aborti_mamme_pi_giovani_l_istat_fotografa_la_campania-68148841/

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei (1)

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia le donne fanno figli sempre piu' tardi. L'eta' media al primo parto e' di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalita' neonatale e' 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Pero' ancora 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno.

Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Quest'anno e' 'L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare' il tema dell'evento, che riunisce nella citta' partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti. "Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e piu' risorse per i giovani camici bianchi".

In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009). "Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo e' piu' frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)". (segue)

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei (2)

(Adnkronos Salute) - I ginecologi italiani si sentono "assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo e' una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite".

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perche' sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia e' il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - e' rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni pero' solo una minima parte di queste strutture sanitarie e' stata effettivamente chiusa. Manca la volonta' politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

DOMENICA 06 OTTOBRE

The logo for Libero Quotidiano.it features the word "Libero" in a large, bold, black serif font. Above the "o" in "Libero" is a small illustration of a scorpion. To the right of "Libero" is the text "Quotidiano.it" in a smaller, blue, sans-serif font.

06-10-2013

Lettori:
J€4.000

Salute: 'over 30', istruita e lavoratrice, identikit italiane al primo parto

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - Arrivano al primo parto dopo in trent'anni (32,6), ma l'arco temporale oscilla tra 30-39 anni, in base all'identikit del 60% delle giovani che hanno partorito in Italia nel 2010. Il 44,2% ha una scolarita' medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% e' casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro. E' la fotografia delle neo mamme italiane presentata a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Se l'eta' media delle madri italiane e' di 32,6 anni, per le cittadine d'origine straniera e' di 29,3. I dati, provenienti dal rapporto Cedap (Certificati di assistenza al parto) elaborati dal ministero della Salute nel 2010, mettono in evidenza che l'eta' delle neo mamme italiane e' passata dai 31,8 anni del 2004 agli attuali 32,6. Quella delle straniere invece da 28,5 a 29,3 anni. Mentre il 18,4% dei parti e' da madre con cittadinanza non italiana. Questo fenomeno e' piu' diffuso al Centro Nord dove oltre il 25% dei parti e' da madri straniere. In particolare, in Emilia Romagna e Lombardia (quasi il 28% delle nascite). Le aree geografiche di provenienza piu' rappresentative sono l'Africa (26,9%) e l'Unione Europea (25,5%). Le madri di origine Asiatica e Sud Americana sono rispettivamente il 18,4% e l'8,6% di quelle non italiane. Per quanto riguarda i livelli d'istruzione e l'occupazione fra le mamme straniere, nel primo caso prevale un livello medio basso (51%), e il tasso di scolarita' e' direttamente proporzionale all'eta'. Mentre nel secondo il 54,8% delle mamme non italiane e' composto da casalinghe.

<http://www.liberoquotidiano.it/news/1325085/Salute--over-30--istruita-e-lavoratrice-identikit-italiane-al-primo-parto.html>

DOMENICA 06 OTTOBRE

 **Libero** Quotidiano.it

06-10-2013

Lettori:
J€4.000

Aborto: ginecologi, Ivg in calo del 5% nel 2012, 1 su 3 tra donne straniere

Napoli, 6 ott. - (Adnkronos Salute) - In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si e' registrato il piu' alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Una scelta che rimane ancora elevata tra le donne straniere, nei confronti delle quali si registra un terzo delle Ivg totali nel nostro Paese. Le giovani piu' coinvolte nel fenomeno hanno un eta' compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per 1000 aborti, ovvero 4,6 volte in piu' rispetto alle italiane.

Sono alcuni dei dati elaborati dall'ultima Relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del ministero della Salute e discussi oggi a Napoli all'apertura del congresso della Ginecologia italiana. L'evento vede riunite la Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), per il suo 88esimo congresso nazionale; l'Aogoi, l'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani per il 53esimo congresso e l'Agui, il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani.

Nella Regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 Ivg, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari e' stato di 10.592. Il calo registrato e' del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre Regioni (4,9%). "E' certamente un buon risultato - spiega Fabio Sirimarco, Consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere questo compito abbiamo bisogno di un maggiore sostegno delle istituzioni".

<http://www.liberoquotidiano.it/news/1325049/Aborto-ginecologi-ivg-in-calo-del-5-nel-2012-1-su-3-tra-donne-straniere.html>

Sanita': Lorenzin, ginecologi 'custodi' salute delle donne

Napoli, 7 ott. (Adnkronos Salute) - "Ritengo fondamentale il ruolo dei ginecologi nella prevenzione primaria della salute della donna in quanto molto spesso rappresentano il primo momento di informazione relativamente alla salute della sfera sessuale e riproduttiva. Chiedo a questi 'custodi' della salute della donna di farsi portavoce nella diffusione dei corretti stili di vita, anche divulgando tutto il materiale informativo prodotto attraverso il programma 'Guadagnare salute' del ministero, finalizzato alla promozione e alla diffusione della prevenzione nell'ambito della popolazione femminile". E' il messaggio che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha inviato ai ginecologi italiani riuniti oggi a Napoli per l'apertura dell'88esimo congresso nazionale della Sigo, la Società italiana di ginecologia ostetricia, per il 53esimo evento dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi) e per il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui).

"Nel momento in cui la donna ha finalmente assunto una posizione centrale nell'ambito della società attuale - aggiunge il ministro - il ginecologo e tutti gli altri operatori sanitari sono chiamati ad ampliare le proprie competenze e ad inscrivere la propria professionalità nel più vasto contesto della salute integrale della persona. Nel monitoraggio che il ministero svolge sull'applicazione della legge 194 emerge una sostanziale riduzione dell'aborto clandestino e l'eliminazione della mortalità e morbilità materna ad esso associata, a cui si accompagna - sottolinea Lorenzin - la riduzione delle Ivg, le interruzioni volontarie di gravidanza, ottenuta grazie proprio alla promozione di un maggiore e più efficace ricorso a metodi di procreazione consapevole, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della legge

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei

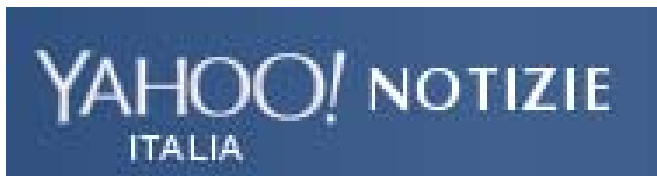
Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia le donne fanno figli sempre piu' tardi. L'eta' media al primo parto e' di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalita' neonatale e' 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Pero' ancora 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Quest'anno e' 'L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare' il tema dell'evento, che riunisce nella citta' partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti. "Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e piu' risorse per i giovani camici bianchi". In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009). "Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo e' piu' frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)". (segue)

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei (2)

(Adnkronos Salute) - I ginecologi italiani si sentono "assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo e' una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite". "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perche' sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia e' il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - e' rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni pero' solo una minima parte di queste strutture sanitarie e' stata effettivamente chiusa. Manca la volonta' politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

Salute: 'over 30', istruita e lavoratrice, identikit italiane al primo parto

Napoli, 6 ott. (Adnkronos Salute) - Arrivano al primo parto dopo in trent'anni (32,6), ma l'arco temporale oscilla tra 30-39 anni, in base all'identikit del 60% delle giovani che hanno partorito in Italia nel 2010. Il 44,2% ha una scolarita' medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% e' casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro. E' la fotografia delle neo mamme italiane presentata a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Se l'eta' media delle madri italiane e' di 32,6 anni, per le cittadine d'origine straniera e' di 29,3. I dati, provenienti dal rapporto Cedap (Certificati di assistenza al parto) elaborati dal ministero della Salute nel 2010, mettono in evidenza che l'eta' delle neo mamme italiane e' passata dai 31,8 anni del 2004 agli attuali 32,6. Quella delle straniere invece da 28,5 a 29,3 anni. Mentre il 18,4% dei parti e' da madre con cittadinanza non italiana. Questo fenomeno e' piu' diffuso al Centro Nord dove oltre il 25% dei parti e' da madri straniere. In particolare, in Emilia Romagna e Lombardia (quasi il 28% delle nascite). Le aree geografiche di provenienza piu' rappresentative sono l'Africa (26,9%) e l'Unione Europea (25,5%). Le madri di origine Asiatica e Sud Americana sono rispettivamente il 18,4% e l'8,6% di quelle non italiane. Per quanto riguarda i livelli d'istruzione e l'occupazione fra le mamme straniere, nel primo caso prevale un livello medio basso (51%), e il tasso di scolarita' e' direttamente proporzionale all'eta'. Mentre nel secondo il 54,8% delle mamme non italiane e' composto da casalinghe.



06-10-2013

Lettori:
I H €€€

Aborto: ginecologi, Ivg in calo del 5% nel 2012, 1 su 3 tra donne straniere

Napoli, 6 ott. - (Adnkronos Salute) - In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si e' registrato il piu' alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Una scelta che rimane ancora elevata tra le donne straniere, nei confronti delle quali si registra un terzo delle Ivg totali nel nostro Paese. Le giovani piu' coinvolte nel fenomeno hanno un eta' compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per 1000 aborti, ovvero 4,6 volte in piu' rispetto alle italiane.

Sono alcuni dei dati elaborati dall'ultima Relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del ministero della Salute e discussi oggi a Napoli all'apertura del congresso della Ginecologia italiana. L'evento vede riunite la Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), per il suo 88esimo congresso nazionale; l'Aogoi, l'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani per il 53esimo congresso e l'Agui, il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani.

Nella Regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 Ivg, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari e' stato di 10.592. Il calo registrato e' del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre Regioni (4,9%). "E' certamente un buon risultato - spiega Fabio Sirimarco, Consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere questo compito abbiamo bisogno di un maggiore sostegno delle istituzioni".

<http://it.notizie.yahoo.com/salute/>



CASORIA (NA) STRADA SANNITICA 87 - Km.9



Poker azzurro, il Napoli schiaccia il Livorno a segno Pandev, Inler, Callejon e Hamsik

Al San Paolo finisce 4-0. Entusiasmo a Fuorigrotta per la prestazione degli uomini di Benitez.



Dal 24 settembre ogni martedì con **IL MATTINO**

Le Quattro Giornate NAPOLI 70 anni dopo

Ogni martedì con **IL MATTINO** un fascicolo a soli 30 cent

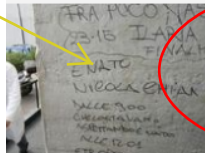
1 MESE GRATIS



I vigili spengono l'incendio in una casa e trovano un cadavere carbonizzato

[CONDIVIDI]

IL DOSSIER



Aborto, in Campania cala del 9%: il doppio della media Record di cesarei

[CONDIVIDI]

AVELLINO



Ancora Far West sulla A-16, auto di grossa cilindrata sperona Volante

[CONDIVIDI]

L'AGGUATO



Terrore e spari in piazza Mercato: un uomo ferito a colpi di pistola

piccolo Santiago Foto



Siri, ecco la donna che ha dato la voce all'assistente per iPhone



Roma, i ladri svaligiano la casa di Claudio Baglioni



Il Papa parla agli sposi: «Tiratevi i piatti, ma poi fate la pace»



Leggi Il Mattino sul tuo pc, tablet e smartphone.

1 mese gratis

I sassi di Marassi



Guarda tutte le vignette - Archivio

Consiglia 6 Tweet 0 +1 0

NOTIZIOMETRO DELLA SETTIMANA

PIU LETTE PIU COMMENTATE

PETEGOLEZZI



«Raul Bova è gay, per questo divorzia», rumors sulla fine del matrimonio

[CONDIVIDI]

CASERTA

1 MESE GRATIS

Aborto in calo del 9% in Campania, il doppio della tendenza nazionale

Napoli. In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Le giovani più coinvolte nel fenomeno hanno un età compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per 1000 aborti, ovvero 4,6 volte in più rispetto alle italiane.

Sono alcuni dei dati elaborati dall'ultima relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del ministero della Salute e discussi oggi a Napoli all'apertura del congresso della ginecologia italiana.

Nella regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 Ivg, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari è stato di 10.592. Il calo registrato è del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre regioni (4,9%).

Campania, record di cesarei: in clinica il 70% dei bimbi nasce così

Napoli. Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani dati significativi sulla natalità in Campania. Dalla fotografia dei punti nascita campani emerge che nel 2010 ci sono stati 57.995 parti (10% del dato nazionale).

Il 54,6% delle nascite è avvenuta in strutture pubbliche, 44,8% in case di cura accreditate e lo 0,6% altrove. Tra le donne che partoriscono in Campania più della metà (55%) ha tra i 30 e i 39 anni, il 36% tra 20 e 29 anni, il 2,5% meno di 20 e il 5,6% è over 40.

Il 59,3% dei parti avviene tramite taglio cesareo (59,6% nel 2009). «Si tratta del dato più alto registrato a livello nazionale – osservano i ginecologi – Negli ospedali pubblici il 50% delle gestazioni termina per via chirurgica mentre nelle case di cura private e accreditate questa quota ammonta al 70%».

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei.

I ginecologi: “Subito una riforma che tuteli medici e donne”

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischi di avere le corsie sguarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”. Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato “*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*” che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. “La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”. E il futuro non si presenta roseo. “Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti”.

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei I ginecologi: “Subito una riforma che tuteli medici e donne”

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischi di avere le corsie sgarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”. Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato “*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*” che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. “La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi – afferma il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”. E il futuro non si presenta roseo. “Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. É necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti”.

Wall Street Italia

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei

Napoli, 7 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia le donne fanno figli sempre più tardi. L'età media al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Quest'anno è 'L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare' il tema dell'evento, che riunisce nella città partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti. "Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e più risorse per i giovani camici bianchi". In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009). "Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo è più frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)". I ginecologi italiani si sentono "assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite". "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti -

un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

<http://secure.wallstreetitalia.com/article/1631461/salute/salute-in-italia-madri-sempre-piu-anziane-meno-aborti-e-cesarei.aspx>

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei.

I ginecologi: "Subito una riforma che tuteli medici e donne"

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sgarnite.

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*" che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

"Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

Salute: in Italia madri sempre piu' anziane, meno aborti e cesarei

Napoli, 7 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia le donne fanno figli sempre più tardi. L'età media al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. Sono i dati presentati oggi a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Quest'anno è 'L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare' il tema dell'evento, che riunisce nella città partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti. "Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e più risorse per i giovani camici bianchi". In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009). "Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo è più frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)". I ginecologi italiani si sentono "assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite". "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

<http://www.arezoweb.it/notizie/speciale.asp?idnotizia=112338>



06-10-2013

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei.

I ginecologi: "Subito una riforma che tuteli medici e donne"

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*" che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

"Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

<http://www.nonfareautogol.it/news.php?ID=678>

Aborto: ginecologi, Ivg in calo del 5% nel 2012, 1 su 3 tra donne straniere

di Adnkronos

Napoli, 6 ott. - (Adnkronos Salute) - In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si e' registrato il piu' alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Una scelta che rimane ancora elevata tra le donne straniere, nei confronti delle quali si registra un terzo delle Ivgs totali nel nostro Paese. Le giovani piu' coinvolte nel fenomeno hanno un'eta' compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per 1000 aborti, ovvero 4,6 volte in piu' rispetto alle italiane.

Sono alcuni dei dati elaborati dall'ultima Relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del ministero della Salute e discussi oggi a Napoli all'apertura del congresso della Ginecologia italiana. L'evento vede riunite la Societa' italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), per il suo 88esimo congresso nazionale; l'Agoi, l'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani per il 53esimo congresso e l'Agui, il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani.

Nella Regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 Ivgs, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari e' stato di 10.592. Il calo registrato e' del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre Regioni (4,9%). "E' certamente un buon risultato - spiega Fabio Sirimarco, Consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere questo compito abbiamo bisogno di un maggiore sostegno delle istituzioni".

In Italia madri sempre più anziane, meno aborti, più cesarei

In Italia le donne fanno figli sempre più tardi. Al primo parto si arriva dopo in trent'anni (32,6), ma l'arco temporale oscilla tra 30-39 anni, in base all'identikit del 60% delle giovani che hanno partorito in Italia nel 2010.

Il 44,2% ha una scolarità medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% è casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro.

Questa è la fotografia delle neo mamme italiane presentata a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Se l'età media delle madri italiane è di 32,6 anni, per le cittadine d'origine straniera è di 29,3.

I dati, provenienti dal rapporto Cedap (Certificati di assistenza al parto) elaborati dal ministero della Salute nel 2010, mettono in evidenza che l'età delle neo mamme italiane è passata dai 31,8 anni del 2004 agli attuali 32,6. Quella delle straniere invece da 28,5 a 29,3 anni. Mentre il 18,4% dei parti è da madre con cittadinanza non italiana.

L'età media al primo parto è dunque di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille.

Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%.

Però ancora, secondo i dati presentati oggi a Napoli, 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno.

Quest'anno è "L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare" il tema dell'evento, che riunisce nella città partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti.

«Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e più risorse per i giovani camici bianchi».

In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009).

«Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo è più frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)».

I ginecologi italiani si sentono «assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'intero Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sgarnite».

«Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perchè sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente».

«La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato».

<http://www.trapaniok.it/2716/Salute-trapani/in-italia-madri-sempre-piu-anziane-meno-aborti-piu-cesarei#.UIFav9JSiSo>



In Italia madri sempre più anziane, meno aborti, più cesarei

In Italia le donne fanno figli sempre più tardi. Al primo parto si arriva dopo in trent'anni (32,6), ma l'arco temporale oscilla tra 30-39 anni, in base all'identikit del 60% delle giovani che hanno partorito in Italia nel 2010.

Il 44,2% ha una scolarità medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% è casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro.

Questa è la fotografia delle neo mamme italiane presentata a Napoli al congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce insieme i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari. Se l'età media delle madri italiane è di 32,6 anni, per le cittadine d'origine straniera è di 29,3.

I dati, provenienti dal rapporto Cedap (Certificati di assistenza al parto) elaborati dal ministero della Salute nel 2010, mettono in evidenza che l'età delle neo mamme italiane è passata dai 31,8 anni del 2004 agli attuali 32,6. Quella delle straniere invece da 28,5 a 29,3 anni. Mentre il 18,4% dei parti è da madre con cittadinanza non italiana.

L'età media al primo parto è dunque di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille nascite e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Ue si attesta al 4,3 per mille.

Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%.

Però ancora, secondo i dati presentati oggi a Napoli, 38mila bambini su 540mila (7,1%) nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno.

Quest'anno è "L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare" il tema dell'evento, che riunisce nella città partenopea fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti.

«Migliora il benessere femminile ma ancora luci ed ombre avvolgono la nostra professione - avvertono i ginecologi - Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, e più risorse per i giovani camici bianchi».

In Italia - secondo i ginecologi - si conferma ancora un uso eccessivo del parto cesareo. In media, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, il 37,5% delle gestazioni termina con un intervento chirurgico (era il 38% nel 2009).

«Si registra poi un'elevata propensione al bisturi nelle case di cura accreditate (58,3%) - sottolineano gli esperti - rispetto agli ospedali pubblici (34,6%). Il ricorso al cesareo è più frequente nelle donne italiane (39,5%) rispetto a quelle straniere (28,8%)».

I ginecologi italiani si sentono «assillati dal contenzioso medico-legale che - precisano - aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 mld le spese a carico dell'intero Servizio sanitario nazionale (Ssn). E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo - aggiungono - il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite».

«Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle istituzioni perchè sia tutelata la ginecologia italiana - avvertono gli esperti - un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente».

«La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea Nicola Surico, presidente della Sigo - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo - ricorda Surico - lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato».

<http://247.libero.it/focus/26991959/0/salute-in-italia-madri-sempre-piu-anziane-meno-aborti-e-cesarei/>

**In Italia madri sempre più anziane**

Calano aborti e cesarei

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'intero servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato". "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanita si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

<http://247.libero.it/focus/26993014/0/in-italia-madri-sempre-pi-anziane/>



06-10-2013

Lettori:
2J.000

**IN ITALIA MADRI SEMPRE PIÙ ANZIANE, CALANO ABORTI E CESAREI I GINECOLOGI:
"SUBITO UNA RIFORMA CHE TUTELI MEDICI E DONNE"**

Napoli, 6 ottobre 2013 - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischi di avere le corsie sguarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*" che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea **il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico** - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato". "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma **il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI)** -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte **il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI)** -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

<http://community.donnamoderna.com/blog/blog-di-fbzfiorelli85/in-italia-madri-sempre-piu-anziane-calano-aborti-e-cesarei-i-ginecologi-%E2%80%9Csubito-una-riforma>

**IN ITALIA MADRI SEMPRE PIÙ ANZIANE, CALANO ABORTI E CESAREI
I GINECOLOGI: “SUBITO UNA RIFORMA CHE TUTELI MEDICI E DONNE”**

Napoli, 6 ottobre 2013 - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”. Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato “*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*” che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. “La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea **il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico** - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi – afferma **il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI)** -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasana si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”. E il futuro non si presenta roseo. “Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte **il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI)** -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti”.



06-10-2013

Salute: ginecologi, mamme sempre piu' anziane, meno aborti

(AGI) - Napoli, 6 ott. - Si partorisce sempre piu' tardi, calano la mortalita' neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. E' lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli da oggi a mercoledi' per il congresso nazionale. I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'eta' del primo parto contro i 31,8 del 2004. L'identikit prevalente per le italiane e' quello della donna con scolarita' medio-alta e che nel 60% dei casi ha un'occupazione. La scelta di procreare in eta' avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia, mentre la percentuale delle madri non italiane raggiunge il 18,4%. Incoraggia il calo della mortalita' neonatale (2,5 casi per mille nati) e di quella infantile (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011, inoltre, diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, con oltre 105mila casi, un terzo a carico di donne straniere, ma solo il 16,2% della popolazione utilizza la contraccezione ormonale, un dato tra i piu' bassi d'Europa e che vede la Campania fanalino di coda con un 7,2%. "Siamo ancora lontani da una sessualita' responsabile e da una natalita' programmata - sottolinea il presidente della Societa' italiana ginecologia ostetricia, Nicola Surico - come confermano i 9.000 bambini nati nel 2011 da madri con meno di 19 anni, il 17% in Campania". Lieve riduzione dal 38% al 37,5% anche del ricorso al parto cesareo, ma "resta il problema delle strutture che eseguono meno di 500 interventi l'anno, dove nascono il 7,1% dei bambini - spiega uno dei presidenti del congresso, Fabio Sirimarco - se si risolvesse il problema dei punti nascita e si adeguassero le piante organiche carenti, ci sarebbe piu' sicurezza e minori spese". Al centro del dibattito anche la riforma del contenzioso medico-legale, un "problema serio per tutta la classe medica - ragiona il presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri, Vito Trojano - i premi assicurativi sono arrivati a cifre insostenibili e siamo l'unico Paese in cui non solo le colpe gravi, ma tutti gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Le conseguenze sono una spesa di 12 miliardi di euro per ricorrere alla medicina 'difensiva', con il 98,8% delle denunce archiviate". Si discuterà anche di medicina riproduttiva, nel tentativo di riordinare un mercato che "vede la presenza di troppe societa' che operano in modo autonomo - dice Giuseppe De Placido, anch'egli tra gli organizzatori del convegno - a

differenza di altri Paesi poi la nostra legge impedisce la donazione di gameti, ovociti ed embrioni, contribuendo all'aumento di gravidanze trigemine, che hanno costi maggiori e alti rischi di patologie per i bambini". Anche la ginecologia e' chiamata a fare i conti con la crisi. "Si parla di spending review, ma in realta' si tratta di tagli lineari - fa notare un altro degli organizzatori, Carmine Nappi - e anche per il consistente calo di giovani che si avvicinano a questa professione, si fa fatica a garantire i servizi essenziali, soprattutto al sud, dove molte regioni sono in Piano di rientro dal deficit. In Campania il turn over ha bloccato le assunzioni per 4 anni e si rischia seriamente il default della sanita' pubblica". (AGI) .Vai sul sito di AGI.it

<http://www.ilmeteo.it/notizie/Napoli/salute-ginecologi-mamme-sempre-piu-anziane-meno-aborti-147296>

Salute – Ginecologi, mamme sempre piu' anziane, meno aborti.

partorisce sempre piu' tardi, calano la mortalita' neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. E' lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli da oggi a mercoledi' per il congresso nazionale. I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'eta' del primo parto contro i 31,8 del 2004. L'identikit prevalente per le italiane e' quello della donna con scolarita' medio-alta e che nel 60% dei casi ha un'occupazione. La scelta di procreare in eta' avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia, mentre la percentuale delle madri non italiane raggiunge il 18,4%. Incoraggia il calo della mortalita' neonatale (2,5 casi per mille nati) e di quella infantile (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011, inoltre, diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, con oltre 105mila casi, un terzo a carico di donne straniere, ma solo il 16,2% della popolazione utilizza la contraccezione ormonale, un dato tra i piu' bassi d'Europa e che vede la Campania fanalino di coda con un 7,2%.

“Siamo ancora lontani da una sessualita' responsabile e da una natalita' programmata – sottolinea il presidente della Societa' italiana ginecologia ostetricia, Nicola Surico – come confermano i 9.000 bambini nati nel 2011 da madri con meno di 19 anni, il 17% in Campania”. Lieve riduzione dal 38% al 37,5% anche del ricorso al parto cesareo, ma “resta il problema delle strutture che eseguono meno di 500 interventi l'anno, dove nascono il 7,1% dei bambini – spiega uno dei presidenti del congresso, Fabio Sirimarco – se si risolvesse il problema dei punti nascita e si adeguassero le piante organiche carenti, ci sarebbe piu' sicurezza e minori spese”. Al centro del dibattito anche la riforma del contenzioso medico-legale, un “problema serio per tutta la classe medica – ragiona il presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri, Vito Trojano – i premi assicurativi sono arrivati a cifre insostenibili e siamo l'unico Paese in cui non solo le colpe gravi, ma tutti gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Le conseguenze sono una spesa di 12 miliardi di euro per ricorrere alla medicina 'difensiva', con il 98,8% delle denunce archiviate”. Si discuterà anche di medicina riproduttiva, nel tentativo di riordinare un mercato che “vede la presenza di troppe societa' che operano in modo autonomo – dice Giuseppe De Placido, anch'egli tra gli organizzatori del convegno – a differenza di altri Paesi poi la nostra legge impedisce la donazione di gameti, ovociti ed embrioni, contribuendo all'aumento di gravidanze trigemine, che hanno costi maggiori e alti rischi di patologie per i bambini”. Anche la ginecologia e' chiamata a fare i conti con la crisi. “Si parla di spending review, ma in realta' si tratta di tagli lineari – fa notare un altro degli organizzatori, Carmine Nappi – e anche per il consistente calo di giovani che si avvicinano a questa professione, si fa fatica a garantire i servizi

essenziali, soprattutto al sud, dove molte regioni sono in Piano di rientro dal deficit. In Campania il turn over ha bloccato le assunzioni per 4 anni e si rischia seriamente il default della sanita' pubblica”.

<http://www.periodicodaily.com/2013/10/06/salute-ginecologi-mamme-sempre-piu-anziane-meno-aborti/>

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. «Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perchè sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente». Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. «La riforma dei punti nascita del 2010 – sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico – è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato». «Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi – afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono

perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro». E il futuro non si presenta roseo. «Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti – avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) – è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti».

<http://www.online-news.it/2013/10/06/in-italia-madri-sempre-piu-anziane-calano-aborti-e-cesarei/#.UIGladK8Cgg>

20-03-2013

Gravidanza: in Italia mamme sempre più “anziane”

In Italia mamme sempre più anziane, calano la mortalità neonatale e infantile e si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme.

Questi arrivano dai ginecologi italiani di **Sigo-Agoi- Agui**. Secondo le ultime stime i cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'età media del primo parto contro i 31,8 del 2004.

La media dei figli per famiglia è di 1,3. Si registra inoltre il **calo della mortalità neonatale**(2,5 casi per mille nati) e di quella **infantile** (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011 diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Si registra anche **una riduzione dal 38% al 37,5% del ricorso al parto cesareo**.

Si diventa mamme sempre più tardi e calano aborti e cesarei

Buone notizie per i dati che riguardano la mortalità neonatale al 2,5 per mille e quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3

L'età media delle donne al primo parto arriva sempre più tardi e tocca la quota record di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille, quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3.

Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%, però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno.

I medici risultano sempre più colpiti dai contenziosi medico-legali che aumentano il ricorso alla medicina difensiva, con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale.

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente", sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico, in occasione del convegno di Napoli che si protrarrà sino al 9 ottobre con la presenza di 2mila specialisti.

Congresso Sigo-Aogoi-Augui. Lorenzin: “Ginecologi 'custodi' della salute delle donne”

Il ministro della Salute ha voluto salutare così, in un messaggio anticipato sulla rivista dei ginecologi (Gyneco), l'apertura dei lavori a Napoli del Congresso nazionale di Sigo-Aogoi-Agui. Lorenzin, ricordando le iniziative intraprese dal dicastero, ha chiesto ai ginecologi di farsi anche “portavoce” nella diffusione di corretti stili di vita.

07 OTT - “Ritengo fondamentale il ruolo dei ginecologi nella prevenzione primaria della salute della donna in quanto molto spesso rappresentano il primo momento di informazione relativamente alla salute della sfera sessuale e riproduttiva. Chiedo, pertanto, a questi ‘custodi della salute delle donne’ di farsi ‘portavoce’ nella diffusione dei corretti stili di vita, anche divulgando tutto il materiale informativo prodotto attraverso il programma ‘Guadagnare salute’”. Così il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, ha salutato in un [messaggio](#) anticipato dalla rivista dei ginecologi (*Gyneco*) l'apertura del Congresso nazionale di Sigo-Aogoi-Agui intitolato “*L'universo femminile: un infinito da esplorare*”, che riunirà fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti a Napoli.

Lorenzin ha sottolineato come il parto costituisca l'evento culminante di un "percorso nascita" che inizia con l'adozione di misure di politica sanitaria generali a favore delle adolescenti e delle donne in età fertile e prosegue attraverso l'organizzazione delle strutture sanitarie territoriali e ospedaliere preposte al settore materno infantile ed alla definizione di linee guida di elevato livello scientifico per gli operatori.

“A quasi tre anni dalla sottoscrizione dell'accordo alcune Regioni hanno realizzato le azioni previste, in particolare razionalizzando i punti nascita e riorganizzando le risorse disponibili che, in un momento di scarsità delle stesse, assume un valore ancora più strategico e di questo le ringrazio sia come Ministro che come donna”, ha detto.

Il ministro ha poi passato in rassegna tutte le iniziative intraprese in questi anni a favore delle donne. “Voglio ricordare anche le Linee guida nazionali sia sulla gravidanza fisiologica sia sul taglio cesareo, elaborate con il coordinamento dell'Istituto Superiore di sanità e recentemente aggiornate, come pure il Disegno di Legge presentato in Consiglio dei Ministri lo scorso 26 luglio che conteneva tra le altre misure l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza per le prestazioni di controllo del dolore nel parto. Altro argomento che mi sta a cuore è la protezione, la promozione ed il sostegno dell'allattamento al seno - ha proseguito - che rappresentano una priorità di salute pubblica perché il latte materno è l'unico alimento naturale che contiene tutti i nutrienti nelle giuste proporzioni, è facilmente digeribile e contiene una serie di fattori che proteggono dalle infezioni e aiutano a prevenire alcune malattie e allergie, offre quindi molti vantaggi per il bambino in termini di salute, crescita e sviluppo psicologico e per la donna”.

Un importante punto di attenzione nella salute delle donne rimane poi la promozione dello screening per i tumori femminili più diffusi: mammella e cervice uterina. “Relativamente a quest'ultima patologia voglio sottolineare che l'Italia è stato il primo Paese europeo a pianificare una strategia di vaccinazioni pubblica gratuita contro l'Hpv, rivolta alle ragazze dagli 11 ai 12 anni, in modo uniforme su tutto il territorio italiano, che negli anni produrrà una progressiva immunizzazione della popolazione giovane adulta esposta al rischio di infezione”, ha sottolineato il ministro.

Il presidente Agoi, **Vito Trojano**, in un [articolo apparso su Gyneco](#) per il lancio del Convegno aveva ribadito come la ritrovata compattezza e sintonia tra le varie anime della ginecologia italiana ha reso più “matura e forte” la categoria. “La durezza di questi tempi - ha spiegato - ha forse facilitato questo processo, contribuendo a smussare le divergenze e a indirizzare le nostre energie verso obiettivi comuni. Uno su tutti, quello di “salvare” la ginecologia italiana in tempo di crisi. Salvarla senza derogare alla qualità della nostra assistenza, come stanno facendo tutti gli operatori coinvolti nel percorso nascita”.

A proposito di Punti nascita, Trojano ha ricordato come “è sulla scia delle nostre proposte che il ministro Fazio ha predisposto il piano per la riorganizzazione, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 16 dicembre 2010. Il mancato decollo di questa riforma, rimasta ancora sulla carta, non è stata però una sconfitta della nostra categoria ma della politica, complice la disastrosa crisi economica. Le 10 linee di azione di questa riforma ora rappresentano una road map da cui non si può prescindere”.

Quanto poi al clamore suscitato dai ripetuti casi di denunce in sala parto, il presidente Agoi ha ricordato come l'indagine conoscitiva sui punti nascita e il contenzioso medico-paziente, realizzata nel 2011 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, “ha finalmente svelato il bluff della malasanità. Perché, a conti fatti è emerso che il 98,8% dei procedimenti a carico di sanitari (di cui circa il 10% ginecologi) è stato archiviato senza alcuna condanna per gli operatori”.

Infine, il presidente Sigo, **Nicola Surico**, a proposito della 3 giorni del Congresso nazionale, sempre in un [articolo per Gyneco](#) aveva spiegato come “particolare attenzione verrà dedicata alle tematiche relative alla sicurezza del paziente oggetto di diagnosi e di trattamento ed alla tutela del ginecologo, troppo spesso oggetto di richieste risarcitorie immotivate ed artificiali”. “In campo ginecologico - ha proseguito Surico - un importante tema di interesse congressuale è quello delle lesioni preneoplastiche della cervice uterina, con attenzione specifica all'impiego ed alla gestione dei test diagnostici. Questo aspetto della pratica quotidiana ha un riflesso sulla attività di tutti i ginecologi ospedalieri, ambulatoriali, consultoriali che non può essere sottovalutato nella sua importante ricaduta clinica. A questo tema è associato poi il workshop sulle strategie di prevenzione delle infezioni da Hpv, che valuterà l'efficacia della pratica vaccinale e le future prospettive di prevenzione”.

Un congresso quindi di grande rilevanza scientifica culturale e clinico pratica, ma anche di una “notevole importanza per il rinnovo delle cariche sociali della Sigo”, ha precisato. “Di questo triennio di grande impegno, fatica e soddisfazioni - ha concluso Surico - resta una nuova e più moderna organizzazione societaria con particolare attenzione alla razionalizzazione delle spese e all'assicurazione di proventi indispensabili per la vita futura della Società nella prosecuzione del suo compito di aggregazione di tutte le componenti della ginecologia italiana in una grande ‘casa comune’ trasparente, in cui tutti si possano riconoscere sentendosi egualmente e correttamente rappresentati”.

http://www.ilfarmacistaonline.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=17345

IL CONGRESSO SIGO-AGOI-AGUI

Italia, madri sempre più anziane



In Italia si fanno figli sempre più tardi: l'età media delle donne al primo parto è infatti di 32,6 anni (31,8 nel 2004). Ma cala la mortalità neonatale e diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccezione del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si è aperto ieri a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI, intitolato "L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare" che riunisce fino a mercoledì 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati".

NON SERVONO MIRACOLI: BASTANO SEMPLICI ACCORGIMENTI IN TAVOLA

Dimagrire senza dieta? Ecco i 10 comandamenti

Chi l'ha detto che per perdere peso si debba per forza seguire una dieta? Spesso il problema sono solo pochi chili in eccesso, e magari non si ha il tempo di fare sport. Ricordate sempre che l'importante è non eccedere con cibi e comportamenti che in breve tempo possono rovinare gli sforzi di tanti mesi. Ecco le dieci regole per dimagrire senza seguire diete:

1. Non saltare mai i pasti, a partire dalla colazione.
2. Inserisci in ogni pasto una porzione di carboidrati, privilegiando quelli di tipo integrale e con pochi grassi, e una verdura.
3. Negli spuntini, al massimo due al giorno, preferisci la frutta.
4. Limita la frequenza dei formaggi a due-tre volte a settimana.
5. Consuma pesce almeno due volte a settimana.
6. Almeno due-tre volte a settimana, in uno dei pasti principali, opta per un piatto unico.

Per esempio zuppa di legumi e cereali accompagnata da un contorno di verdura; insalatona con uovo, prosciutto cotto magro o mozzarella o tonno, e una porzione di pane; pasta o riso freddi conditi con verdure (pomodorini, piselli, carote, olive, capperi...).

7. Preferisci i condimenti vegetali per i primi piatti: per esempio, pomodoro, zucchine, melanzane, broccoletti. Limita i sughi più ricchi.
8. Evita la somma, nello stesso pasto, di alimenti con uguale funzione nutritiva. Per esempio, carne + formaggio (proteine), pane + pasta (carboidrati), patate + pane (carboidrati).
9. Limita il consumo di dolci: meglio a fine pasto o a colazione, piuttosto che fuori pasto. E, preferibilmente, al posto di un altro alimento e non in aggiunta.
10. Bevi almeno 1,5-2 litri di liquidi al giorno, soprattutto acqua o bevande non zuccherate.



FITNESS CHE PASSIONE

Pilates, 100 anni di successo: i segreti della disciplina

Avere quasi 100 anni e non sentirli. Milioni di persone nel mondo continuano a praticare il pilates, nonostante il pianeta fitness sforni ininterrottamente nuove discipline per conquistare fasce di popolazione sempre maggiori e diversificate. Il Pilates non ha musica, non prevede coreografie più o meno elaborate e divertenti, non ti promette muscoli alla Arnold Schwarzenegger e neanche di bruciare centinaia di calorie come accade nella pratica di altre discipline. E allora quale è il segreto del suo longevità e del suo successo? È un sistema di allenamento con finalità soprattutto salutistiche, che cura e sviluppa il rafforzamento muscolare, la coordinazione, la postura e l'armonia dei movimenti attraverso esercizi a corpo libero e alcuni attrezzi molto specifici inventati all'inizio del '900 dall'inventore del metodo, Joseph Pilates. Il metodo, non pretendendo una particolare forma fisica iniziale, può essere praticato da chiunque, ha come scopo quello di eseguire esercizi sempre in economia energetica, fluidità ed equilibrio. E gli esercizi coinvolgono tutte le aree corporee e le relative masse muscolari, senza gravare troppo sulle articolazioni.



PICCOLI TRUCCHI DI BENESSERE

Sorridere fa bene alla salute!

La vita vi sorride? Il vostro organismo ne beneficerà. Lo scorso venerdì si è celebrata in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Sorriso, per ricordarci che questa "pratica quotidiana" non fa solo bene all'umore, ma anche alla nostra salute. Secondo una ricerca dell'università austriaca di Graz, ad esempio, sorridere ci permette di tenere bassa la pressione del sangue. Non a caso in diversi ospedali si pratica quella che viene definita la geloterapia, la terapia del sorriso, che potrebbe essere usata, ad esempio, nella fase di riabilitazione dopo essere stati colpiti da un ictus. Dalla Florida, invece, ci arriva un altro studio che dimostra come sorridere fa bene alla circolazione del sangue, favorendo la dilatazione dei vasi sanguigni. Inoltre un sorriso ci rende più resistenti allo stress e ci fa dimagrire (basta ridere di gusto almeno un quarto d'ora al giorno per perdere in un anno più di due chili!). Perché sorridere fa così bene? Per il rilascio nell'organismo di molecole positive come le endorfine, come sottolineato dalla rivista americana Mind. E poi si sa, chi sorride affronta sempre la vita con una marcia in più!



IN ITALIA MADRI SEMPRE PIÙ ANZIANE, CALANO ABORTI E CESAREI. CONGRESSO SIGO-AOGOI-AGUI

in Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3.

Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischi di avere le corsie sguarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”.

Con queste richieste si apre oggi a Napoli il **congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI** intitolato *“L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare”* che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. **“La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il Presidente della Società Italiana di Ginecologia e Osterica (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.**

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi – afferma il prof. **Vito Trojano, Presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI)** -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”. E il futuro non si presenta

roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. **Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI)** -. É necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

[http://www.salutedomani.com/il_weblog_di_antonio/2013/10/in-italia-madri-sempre-pi%C3%B9-anziane-calano-aborti-e-cesarei-congresso-sigo-aogoi-agui.html?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+IlWeblogDiAntonio+\(Il+Weblog+di+Antonio+Caperna\)](http://www.salutedomani.com/il_weblog_di_antonio/2013/10/in-italia-madri-sempre-pi%C3%B9-anziane-calano-aborti-e-cesarei-congresso-sigo-aogoi-agui.html?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+IlWeblogDiAntonio+(Il+Weblog+di+Antonio+Caperna))



Ginecologi, subito una riforma che tuteli medici e donne

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei

Il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'intero servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato". "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

<http://www.italiachiamaitalia.it/articoli/detalles/18196/InOItaliaOmadriOsempreOpi%20Oanziane%20OcalanoOabortiOeOcesarei.html>

IN ITALIA MADRI SEMPRE PIÙ ANZIANE, CALANO ABORTI E CESAREI I GINECOLOGI: “SUBITO UNA RIFORMA CHE TUTELI MEDICI E DONNE”

Napoli, 6 ottobre 2013 - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”. Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato “*L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare*” che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. “La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il **presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico** - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi – afferma il **prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI)** -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”. E il futuro non si presenta roseo. “Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il **prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI)** -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti”.



06-10-2013

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei

Napoli, 6 ottobre 2013 - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischi di avere le corsie sguarnite. Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare" che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato". "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma il prof. Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanita si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

<http://sceglitu.it/news/in-italia-madri-sempre-piu-anziane-calano-aborti-e-cesarei/N-970>

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei. I ginecologi: "Subito una riforma che tuteli medici e donne"

Al via oggi a Napoli quattro giorni di congresso congiunto di SIGO, AGOI, AUGUI. "Migliora il benessere femminile ma ancora troppe luci ed ombre avvolgono la nostra professione. Chiediamo: la riorganizzazione dei punti nascita, la riforma del contenzioso medico legale con rivisitazione della colpa medica, anomalia del nostro Paese, più risorse per i giovani camici bianchi". 2000 esperti a convegno.

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno.

E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente".

Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare" che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il Presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

"Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma il prof.

Vito Trojano, Presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

<http://www.hcmagazine.it/news/salute-e-benessere/italia-madri-sempre-pi%C3%B9-anziane-calano-aborti-e-cesarei-i-ginecologi-subito->

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”.

Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato “L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare” che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. “La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il Presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi – afferma il prof. Vito Trojano, Presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”.

E il futuro non si presenta roseo. “Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini, Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti”.

IN ITALIA MADRI SEMPRE PIÙ ANZIANE, MA ANCHE MIGLIAIA DI BABY MAMME

Paradossi del Bel (per quanto ancora?) Paese. In Italia si fanno figli in età sempre più avanzata, ma ogni anno ci sono ancora migliaia di baby mamme: l'età media al primo parto è infatti di 32,6 anni (era 31,8 nel 2004), però nel 2011 abbiamo avuto più di 9 mila mamme con meno di 19 anni (comunque in calo rispetto al 2010, quando erano 10 mila). Ancora: la mortalità neonatale è al 2,5 per mille e quella infantile al 3,4 per mille, mentre nell'Unione europea si attesta al 4,3; però ben 38 mila bambini su 540 mila nascono nel nostro Paese in strutture che eseguono meno 500 parti l'anno. Continua a diminuire (del 4,9% tra il 2011 e il 2012) il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma, sebbene in leggero calo, il ricorso al parto cesareo è ancora ben superiore alle raccomandazioni internazionali: siamo al 37,5% medio su tutti i parti.

«Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario» dice Nicola Surico, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), a Napoli per il congresso nazionale dei ginecologi italiani Sigo-Agoi-Agui che riunisce fino al 9 *ottobre* oltre 2 mila specialisti.

Dopo tanti tagli, chiedono i ginecologi, si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale: l'Italia, ricordano, è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente. La conseguenza, aggiungono, sono quelle 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. A cascata, però, l'ulteriore conseguenza è quella "medicina difensiva" che si traduce nella prescrizione di troppi esami, spesso superflui, che aggravano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno Servizio sanitario nazionale.

«La riforma dei punti nascita del 2010 - osserva ancora Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La Sigo aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni, però, solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca, ed è mancata, la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato». Per gli specialisti, bisognerebbe concentrare i parti in strutture che ne eseguano almeno 1.500-2.000 l'anno: più alto è il numero, sostengono, maggiore è la sicurezza per mamme e bambini sia per l'esperienza degli operatori sia perché le strutture potrebbero essere opportunamente attrezzate e organizzate. E sicuramente più basso sarebbe il contenzioso.

«Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi. Nella stragrande maggioranza delle volte - interviene Vito Trojano, presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi) - i casi di presunta malasanità si risolvono con

un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave». Una possibile soluzione, suggerisce, è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. «L'Italia è l'unico Paese al mondo, insieme, ma solo per certi versi, a Polonia e Messico, in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia- dice - che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro>>. Anche perchè i costi delle assicurazioni sono arrivati a livelli insostenibili, soprattutto per i giovani a inizio della carriera. Per questo, propone Trojano, bisognerebbe che la responsabilità sia posta in capo alle strutture presso le quali operano gli specialisti e che a questi ultimi venga personalmente ricondotta solo in caso di riconosciuta colpa grave.

Il futuro, in ogni caso, non si presenta roseo. Ormai il ginecologo è "una specie in via d'estinzione", cosicché nei prossimi dieci anni si rischia di avere le corsie sguarnite. Secondo le previsioni, infatti, nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti. E chiedono che il ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in Ginecologia e ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti.

http://www.healthdesk.it/cronache/in_italia_madri_sempre_pi_anziane_ma_anche_migliaia_di_baby_mamme/1381087128

GINECOLOGI A CONGRESSO

[Stampa](#) [Archivio](#)

In Italia madri sempre più anziane

Calano aborti e cesarei



In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010).

Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'intero servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che costano 20,000 dollari l'ora.

di programmi
RAI

Ginecologi a congresso

In Italia madri sempre più anziane

Calano aborti e cesarei

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010).

Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'intero servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

"Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente".

Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

"Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro".

E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

- See more at: <http://www.televideo.rai.it/televideo/pub/articolo.jsp?id=16671#sthash.W50PfiZo.dpuf>

In Italia madri sempre più anziane. Calano aborti e cesarei

07 OTT - In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004) . La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani Sigo-Aogoi-Agui che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti.

"La riforma dei punti nascita del 2010 - ha sottolineato il Presidente della Sigo, **Nicola Surico** - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

"Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - ha affermato **Vito Trojano**, Presidente Aogoi - Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro".

E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - ha concluso **Massimo Moscarini**, Presidente Agiu - È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

CONGRESSO SIGO-AOGOI-AUGUI. LORENZIN: “GINECOLOGI 'CUSTODI' DELLA SALUTE DELLE DONNE”

Il ministro della Salute ha voluto salutare così, in un messaggio anticipato sulla rivista dei ginecologi (Gyneco), l'apertura dei lavori a Napoli del Congresso nazionale di Sigo-Aogoi-Agui. Lorenzin, ricordando le iniziative intraprese dal dicastero, ha chiesto ai ginecologi di farsi anche “portavoce” nella diffusione di corretti stili di vita.

“Ritengo fondamentale il ruolo dei ginecologi nella prevenzione primaria della salute della donna in quanto molto spesso rappresentano il primo momento di informazione relativamente alla salute della sfera sessuale e riproduttiva. Chiedo, pertanto, a questi ‘custodi della salute delle donne’ di farsi ‘portavoce’ nella diffusione dei corretti stili di vita, anche divulgando tutto il materiale informativo prodotto attraverso il programma ‘Guadagnare salute’”. Così il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, ha salutato in un [messaggio](#) anticipato dalla rivista dei ginecologi (Gyneco) l'apertura del Congresso nazionale di Sigo-Aogoi-Agui intitolato “*L’universo femminile: un infinito da esplorare*”, che riunirà fino al 9 ottobre oltre 2.000 specialisti a Napoli.

Lorenzin ha sottolineato come il parto costituisca l'evento culminante di un "percorso nascita" che inizia con l'adozione di misure di politica sanitaria generali a favore delle adolescenti e delle donne in età fertile e prosegue attraverso l'organizzazione delle strutture sanitarie territoriali e ospedaliere preposte al settore materno infantile ed alla definizione di linee guida di elevato livello scientifico per gli operatori.

“A quasi tre anni dalla sottoscrizione dell'accordo alcune Regioni hanno realizzato le azioni previste, in particolare razionalizzando i punti nascita e riorganizzando le risorse disponibili che, in un momento di scarsità delle stesse, assume un valore ancora più strategico e di questo le ringrazio sia come Ministro che come donna”, ha detto.

Il ministro ha poi passato in rassegna tutte le iniziative intraprese in questi anni a favore delle donne. “Voglio ricordare anche le Linee guida nazionali sia sulla gravidanza fisiologica sia sul taglio cesareo, elaborate con il coordinamento dell'Istituto Superiore di sanità e recentemente aggiornate, come pure il Disegno di Legge presentato in Consiglio dei Ministri lo scorso 26 luglio che conteneva tra le altre misure l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza per le prestazioni di controllo del dolore nel parto. Altro argomento che mi sta a cuore è la protezione, la promozione ed il sostegno dell'allattamento al seno - ha proseguito - che rappresentano una priorità di salute pubblica perché il latte materno è l'unico alimento naturale che contiene tutti i nutrienti nelle giuste proporzioni, è facilmente digeribile e contiene una serie di fattori che proteggono dalle infezioni e aiutano a prevenire alcune malattie e allergie, offre quindi molti vantaggi per il bambino in termini di salute, crescita e sviluppo psicologico e per la donna”.

Un importante punto di attenzione nella salute delle donne rimane poi la promozione dello screening per i tumori femminili più diffusi: mammella e cervice uterina. “Relativamente a quest'ultima patologia voglio sottolineare che l'Italia è stato il primo Paese europeo a pianificare

una strategia di vaccinazioni pubblica gratuita contro l'Hpv, rivolta alle ragazze dagli 11 ai 12 anni, in modo uniforme su tutto il territorio italiano, che negli anni produrrà una progressiva immunizzazione della popolazione giovane adulta esposta al rischio di infezione", ha sottolineato il ministro.

Il presidente Agoi, **Vito Trojano**, in un [articolo apparso su Gyneco](#) per il lancio del Convegno, aveva ribadito come la ritrovata compattezza e sintonia tra le varie anime della ginecologia italiana ha reso più "matura e forte" la categoria. "La durezza di questi tempi - ha spiegato - ha forse facilitato questo processo, contribuendo a smussare le divergenze e a indirizzare le nostre energie verso obiettivi comuni. Uno su tutti, quello di "salvare" la ginecologia italiana in tempo di crisi. Salvarla senza derogare alla qualità della nostra assistenza, come stanno facendo tutti gli operatori coinvolti nel percorso nascita".

A proposito di Punti nascita, Trojano ha ricordato come "è sulla scia delle nostre proposte che il ministro Fazio ha predisposto il piano per la riorganizzazione, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 16 dicembre 2010. Il mancato decollo di questa riforma, rimasta ancora sulla carta, non è stata però una sconfitta della nostra categoria ma della politica, complice la disastrosa crisi economica. Le 10 linee di azione di questa riforma ora rappresentano una road map da cui non si può prescindere".

Quanto poi al clamore suscitato dai ripetuti casi di denunce in sala parto, il presidente Agoi ha ricordato come l'indagine conoscitiva sui punti nascita e il contenzioso medico-paziente, realizzata nel 2011 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, "ha finalmente svelato il bluff della malasanita. Perché, a conti fatti è emerso che il 98,8% dei procedimenti a carico di sanitari (di cui circa il 10% ginecologi) è stato archiviato senza alcuna condanna per gli operatori".

Infine, il presidente Sigo, **Nicola Surico**, a proposito della 3 giorni del Congresso nazionale, sempre in un [articolo per Gyneco](#) aveva spiegato come "particolare attenzione verrà dedicata alle tematiche relative alla sicurezza del paziente oggetto di diagnosi e di trattamento ed alla tutela del ginecologo, troppo spesso oggetto di richieste risarcitorie immotivate ed artificiose". "In campo ginecologico - ha proseguito Surico - un importante tema di interesse congressuale è quello delle lesioni preneoplastiche della cervice uterina, con attenzione specifica all'impiego ed alla gestione dei test diagnostici. Questo aspetto della pratica quotidiana ha un riflesso sulla attività di tutti i ginecologi ospedalieri, ambulatoriali, consultoriali che non può essere sottovalutato nella sua importante ricaduta clinica. A questo tema è associato poi il workshop sulle strategie di prevenzione delle infezioni da Hpv, che valuterà l'efficacia della pratica vaccinale e le future prospettive di prevenzione".

Un congresso quindi di grande rilevanza scientifica culturale e clinico pratica, ma anche di una "notevole importanza per il rinnovo delle cariche sociali della Sigo", ha precisato. "Di questo triennio di grande impegno, fatica e soddisfazioni - ha concluso Surico - resta una nuova e più moderna organizzazione societaria con particolare attenzione alla razionalizzazione delle spese e all'assicurazione di proventi indispensabili per la vita futura della Società nella prosecuzione del suo compito di aggregazione di tutte le componenti della ginecologia italiana in una grande 'casa comune' trasparente, in cui tutti si possano riconoscere sentendosi egualmente e correttamente rappresentati".



07-10-2013

Lettori:
17.000

Contenzioso alle stelle e piccoli punti nascita ancora in piedi. Il malessere dei ginecologi italiani

Contenzioso alle stelle, piccoli punti nascita che ancora non chiudono, contraccezione in fortissimo ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Sono in trincea i ginecologi italiani, riuniti a Napoli per l'88° congresso nazionale della Società italiana di ginecologia e ostetricia, per il 53° congresso dei ginecologi ospedalieri Aogoi e per il 20° congresso degli universitari Agui. E si appellano al neocommissario per la spending review, Carlo Cottarelli: «Basta con i tagli lineari».

Un messaggio ai professionisti è arrivato dalla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin: «Ritengo fondamentale il ruolo dei ginecologi nella prevenzione primaria della salute della donna in quanto molto spesso rappresentano il primo momento di informazione relativamente alla salute della sfera sessuale e riproduttiva. Chiedo a questi "custodi" della salute della donna di farsi portavoce nella diffusione dei corretti stili di vita, anche divulgando tutto il materiale informativo prodotto attraverso il programma Guadagnare salute del ministero, finalizzato alla promozione e alla diffusione della prevenzione nell'ambito della popolazione femminile».

Il peso della conflittualità. «Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a nostro carico», ricorda Vito Trojano, presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi), a Napoli per il congresso della categoria insieme a Sigo e Agui. «Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità - aggiunge - si risolvono con un'archiviazione, inoltre il 62,7% delle strutture sanitarie è privo di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti».

Trojano denuncia che «l'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro».

Le ombre sul futuro. «Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui) - è necessario che il ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia e ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti».

A pesare sull'avvenire sono anche le prossime scelte di politica economica. I ginecologi lanciano un appello a Carlo Cottarelli, nuovo Commissario della spending review che deciderà dove e come tagliare per rientrare nella spesa pubblica. «Mi auguro che non si facciano ancora tagli lineari, perché così si colpiscono le eccellenze», sottolinea Nicola Surico, presidente Sigo. «Ma soprattutto si mette a rischio lo sviluppo tecnologico, ovvero ospedali e Asl potrebbero rimanere indietro e non garantire più l'utilizzo su larga scala delle innovazioni in campo diagnostico. Spero

che Cottarelli non vada in questa direzione».

Un altro modo di rivedere la spesa è possibile e i ginecologi lo sanno bene. «Noi siamo stati i precursori in fatto di risparmi nel Ssn - avverte

Trojano - avendo sposato in passato la politica della riduzione dei punti nascita con meno di 1.000 parti l'anno ancora ferma al palo. Perché sono strutture che non garantiscono gli standard di qualità e assistenza. Ci abbiamo messo la faccia ma poi ci troviamo a pagare più di altri settori per la grave piaga del contenzioso medico-legale».

Contracezione, questa sconosciuta. Prima la Germania (73%), poi i Paesi Bassi (69%) e la Francia (67%), soltanto terz'ultima l'Italia nella classifica europea per l'accesso alla contraccezione moderna. Saliamo al quinto posto nella graduatoria dedicata all'educazione sessuale tra i giovani ma moltissimo c'è ancora da fare. Sono alcuni dei dati dell'indagine "Barometer of women's access to modern contraceptive choice in 10 EU Countries", presentata a giugno al Parlamento europeo e stamane al congresso di Napoli.

«La pillola viene scelta nell'86% dei casi per la sicurezza – dice Valeria Dubini, vicepresidente Aogoi – ma siamo lontani dai Paesi virtuosi nei dati di utilizzo: in Italia solo il 16,2% delle donne la usa regolarmente, contro il 41,5% della Francia». «Il quinto posto per l'educazione sessuale non è male – sottolinea Emilio Arisi, presidente della Società medicina italiana della contraccezione) – per un Paese che è tra i pochi a non avere l'educazione sessuale come materia obbligatoria nelle scuole. Questo grazie all'impegno di noi ginecologi e di insegnanti e volontari che danno il loro contributo con iniziative nelle scuole, ma soprattutto grazie al progetto "Scegli Tu" promosso dalla Sigo, che dal 2005 fornisce sostegno e supporto ai giovani». Cinque proposte. Per migliorare l'accesso alla contraccezione moderna nel nostro Paese i ginecologi lanciano un programma in cinque punti. «Cinque priorità che vogliamo mettere in pratica con il sostegno e il coinvolgimento delle istituzioni», dichiarano Surico e Arisi: «Perfezionare la formazione degli specialisti, già a partire dalle Università; introdurre l'educazione sessuale come materia obbligatoria nelle scuole; migliorare la situazione qualitativa e quantitativa dei nostri consultori; condividere un'Agenda della Salute per accompagnare le donne nelle diverse età della vita riproduttiva; migliorare l'assistenza post-partum e proseguire sulla strada intrapresa con il calo delle interruzioni volontarie di gravidanza». Obiettivo: promuovere la consapevolezza delle donne e rafforzare il ruolo di counsellor del ginecologo, cui oggi si rivolge per questi temi soltanto il 20% delle ragazze. «Ma una volta entrata nella fase della pubertà una teenager dovrebbe sottoporsi almeno una volta l'anno a una visita ginecologica», evidenzia Arisi. «Anche perché, come tutti sanno, nel nostro Paese l'educazione sessuale non è una materia scolastica obbligatoria. Una anomalia che come ginecologi denunciavamo da tempo e che contraddistingue in negativo l'Italia dal resto d'Europa. È perciò fondamentale educare le adolescenti a considerare il ginecologo, uomo o donna, come l'alleato più sicuro per vivere in serenità, anche la stagione dell'amore: perché le aiuta a conoscersi e a fare una scelta contraccettiva responsabile e su misura».

Il ritardo italiano sulla contraccezione dipende anche dal sottodimensionamento dei consultori.

«Sono il 30% in meno di quelli previsti dalla legge - ricorda Surico - e solo 1 su 4 ha un organico completo di tutte le figure professionali».

<http://www.sanita.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2013-10-07/contenzioso-stelle-piccoli-punti-111134.php?uuiid=Ab4spdpI>

Mamme sempre più anziane: l'età del primo figlio sale a 32 anni

Si partorisce sempre più tardi, calano la mortalità neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono sia il ricorso all'aborto, sia il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. È lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi-Agui, riuniti a Napoli da oggi a mercoledì per il congresso nazionale.

I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'età del primo parto contro i 31,8 del 2004. L'identikit prevalente per le italiane è quello della donna con scolarità medio-alta e che nel 60% dei casi ha un'occupazione. La scelta di procreare in età avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia, mentre la percentuale delle madri non italiane raggiunge il 18,4%.

Tra le novità, incoraggia il calo della mortalità neonatale (2,5 casi per mille nati) e di quella infantile (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011, inoltre, diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, con oltre 105mila casi, un terzo a carico di donne straniere, ma solo il 16,2% della popolazione utilizza la contraccezione ormonale, un dato tra i più bassi d'Europa e che vede la Campania fanalino di coda con un 7,2 per cento. «Siamo ancora lontani da una sessualità responsabile e da una natalità programmata - sottolinea il presidente della Società italiana ginecologia ostetricia, Nicola Surico - come confermano i 9mila bambini nati nel 2011 da madri con meno di 19 anni, il 17% in Campania».

Lieve riduzione dal 38% al 37,5% anche del ricorso al parto cesareo, ma «resta il problema delle strutture che eseguono meno di 500 interventi l'anno, dove nascono il 7,1% dei bambini - spiega uno dei presidenti del congresso, Fabio Sirimarco - se si risolvesse il problema dei punti nascita e si adeguassero le piante organiche carenti, ci sarebbe più sicurezza e minori spese».

Al centro del dibattito anche la riforma del contenzioso medico-legale, un «problema serio per tutta la classe medica - ragiona il presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri, Vito Trojano - i premi assicurativi sono arrivati a cifre insostenibili e siamo l'unico Paese in cui non solo le colpe gravi, ma tutti gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Le conseguenze sono una spesa di 12 miliardi di euro per ricorrere alla medicina "difensiva", con il 98,8% delle denunce archiviate».

Si discuterà anche di medicina riproduttiva, nel tentativo di riordinare un mercato che «vede la presenza di troppe società che operano in modo autonomo - dice Giuseppe De Placido, anch'egli tra gli organizzatori del convegno -; a differenza di altri Paesi poi la nostra legge

impedisce la donazione di gameti, ovociti ed embrioni, contribuendo all'aumento di gravidanze trigemine, che hanno costi maggiori e alti rischi di patologie per i bambini».ù Anche la ginecologia è chiamata a fare i conti con la crisi. «Si parla di spending review, ma in realtà si tratta di tagli lineari - fa notare un altro degli organizzatori, Carmine Nappi - e anche per il consistente calo di giovani che si avvicinano a questa professione, si fa fatica a garantire i servizi essenziali, soprattutto al sud, dove molte regioni sono in Piano di rientro dal deficit. In Campania il turn over ha bloccato le assunzioni per 4 anni e si rischia seriamente il default della sanità pubblica».

Presentato al convegno nuovo test precoce sulla sindrome di Down

Il congresso dei ginecologi italiani è stato aperto da Krypos Nicolaides del King's College di Londra, a capo del team che ha scoperto un nuovo test del sangue materno in grado di soprire con precisione la sindrome di Down e le altre anomalie genetiche del feto nei primi tre mesi di gravidanza. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista "Ultrasound in Obstetrics & Gynecology". Il lavoro di Nicolaides apre nuovi scenari per il "free fetal Dna", ovvero la possibilità di identificare sul sangue materno ed in epoche gestazionali molto precoci malattie genetiche e anomalie cromosomiche fetali, come appunto la sindrome di Down.

http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-10-06/mamme-sempre-anziane-primi-173909_PRN.shtml



Mamme più anziane e meno aborti: per ogni famiglia in media 1,3 figli

NAPOLI Si partorisce sempre più tardi, calano la mortalità neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione.

È lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli da ieri a mercoledì per il congresso nazionale. I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'età del primo parto contro i 31,8 del 2004. L'identikit prevalente per le italiane è quello della donna con scolarità medio-alta e che nel 60% dei casi ha un'occupazione. La scelta di procreare in età avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia, mentre la percentuale delle madri non italiane raggiunge il 18,4%. Incoraggia il calo della mortalità neonatale (2,5 casi per mille nati) e di quella infantile (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011, inoltre, diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, con oltre 105mila casi, un terzo a carico di donne straniere, ma solo il 16,2% della popolazione utilizza la contraccezione ormonale, un dato tra i più bassi d'Europa e che vede la Campania fanalino di coda con un 7,2%.

«Siamo ancora lontani da una sessualità responsabile e da una natalità programmata - sottolinea il presidente della Società italiana ginecologia ostetricia, Nicola Surico - come confermano i 9.000 bambini nati nel 2011 da madri con meno di 19 anni, il 17% in Campania». Lieve riduzione dal 38% al 37,5% anche del ricorso al parto cesareo, ma «resta il problema delle strutture che eseguono meno di 500 interventi l'anno, dove nascono il 7,1% dei bambini - spiega uno dei presidenti del congresso, Fabio Sirimarco - se si risolvesse il problema dei punti nascita e si adeguassero le piante organiche carenti, ci sarebbe più sicurezza e minori spese».

Crollano gli aborti più baby mamme Campania record

**Troppi parti cesarei:
per 6 donne su 10
si decide l'intervento**

In Italia le donne fanno figli sempre più tardi. Sono istruite e prediligono la carriera alla famiglia. Così il primo bimbo si mette in «cantiere» quasi a 33 anni contro i 31,8 del 2004. Una tendenza che i dati campani ribaltano del tutto. Le donne della Regione si avvicinano al parto presto, a volte troppo presto. In base ai dati Istat è proprio la Campania a detenere il record delle baby mamme. Nel 2011 in Italia sono nati 9.000 bambini da madri «under 19». E di questi 1.562 (pari a al 17%) ne nostro territorio. Sono i dati presentati all'apertura del congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce, fino al 9 ottobre, i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari.

Figli in anticipo in Campania e crollo degli aborti. Il dato relativo alle interruzioni di gravidanza vede un decremento a livello nazionale del 4,9%. Nella nostra regione è pari al 9,3%. «Un risultato - spiega Fabio Sirimarco, consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere a questo compito abbiamo bisogno di maggiore sostegno delle istituzioni». E di una maggiore diffusione, soprattutto per i giovani, dei metodi contraccettivi. Tanto gli specialisti riuniti a Napoli chiedono aiuto a Papa Francesco: «Lavorare su questo fronte potrebbe evitare - spiega Surico - le gravidanze in età troppo giovanile e soprattutto ridurre gli aborti».

Dalla fotografia dei punti nascita campani emerge che nel 2010 sono stati effettuati 57.995 parti (10% del dato nazionale). Il 54,6% delle nascite è avvenuta in strutture pubbliche, 44,8% in case di cura accreditate e lo 0,6% altrove. Tra le donne che partori-

scono in Campania più della metà (55%) ha tra i 30 e i 39 anni, il 36% tra 20 e 29 anni, il 2,5% meno di 20 e il 5,6% è over 40. Il 59,3% dei parti avviene tramite taglio cesareo (59,6% nel 2009). «Si tratta del dato più alto registrato a livello nazionale - osservano i ginecologi - negli ospedali pubblici il 50% delle gestazioni termina per via chirurgica mentre nelle case di cura private e accreditate questa quota ammonta al 70%».

Il congresso vede a Napoli 2mila ginecologi con una fotografia della professione e della situazione dei punti nascita che presenta luci ma anche ombre. Sono 38mila su 540mila i bimbi che vengono alla luce in strutture che eseguono meno di 500 parti all'anno. «La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della so-

cietà italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali, per questo per la prima volta nella storia i ginecologi hanno scioperato».

Il presente non è dei più rosei. I ginecologi lamentano di essere assillati dal contenzioso medico-legale (nel 98,8% dei casi le denunce finiscono in una bolla di sapone) che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza che vengono prescritti esami superflui che incrementano di ben 12 miliardi le spese a carico del Servizio sanitario nazionale. Il

futuro della professione appare incerto. «Secondo le nostre previsioni - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui) - nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti, è necessario che il ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia e ostetricia che, nell'aprile del 2013, è stato solo di 211 studenti». Un problema, questo, che riguarda tutte le specializzazioni mediche.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello
«Ancora difficile
la diffusione
dei metodi
contraccettivi
tra i giovani
Occorre l'aiuto
del Santo Padre»

I GINECOLOGI: SUBITO UNA RIFORMA CHE TUTELI MEDICI E DONNE

In Italia madri sempre più anziane, in calo gli aborti e i cesarei

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010).

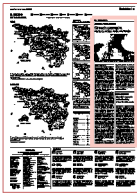
Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. «Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle

Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente». Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato «L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare» che riunisce fino a mercoledì oltre 2.000 specialisti. «La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Osteria (Sigo), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato». «Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a

carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti.

L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro».

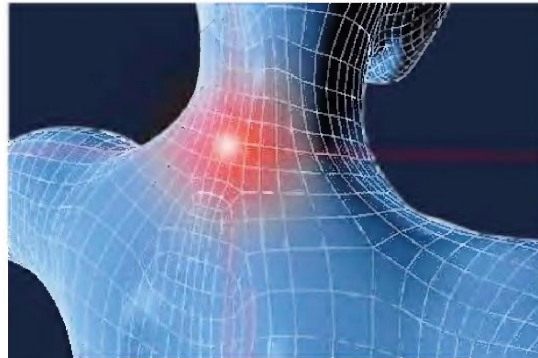
E il futuro non si presenta roseo. «Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti».



LA SALUTE

ARTROSI, PICCOLI RIMEDI

Ginnastica preventiva contro i dolori della cervicale



Contro i dolori cervicali è utile fare alcuni esercizi anche in ufficio o a casa

di Gian Ugo Berti

Lamentarsi per i dolori dell'artrosi è un po' come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. Errore: bisogna invece pensarci prima e fare con regolarità degli esercizi di ginnastica preventivi. Cose semplici, eseguibili anche a casa od in ufficio, perché forse il vostro capo soffre anche lui, ma è un po' pigro. E' il parere di Antonio Agusti, direttore dell'Unità operativa di ortopedia e traumatologia agli Spedali Riuniti di Livorno. Eccone alcuni, per la mano e la "cervicale".

Mano. Tirare ogni dito singolarmente, afferrandolo e stringendolo, uno per volta. Massaggiare le dita della mano, dalla base alla punta. Massaggiare l'area tra il pollice e l'indice, il palmo della mano e la base del pollice. Pizzicare e premere la base del pollice e le aree sensibili. Distendere le dita di una mano e spingerle indietro il più possibile, una alla volta, a partire dal pollice. Serrare la mano a pugno ed aprirla, distendendo le dita. Appoggiare la mano aperta sul tavolo. Tirare ogni dito singolarmente, afferrandolo e stringendolo, uno per volta. Massaggiare le dita della mano, dalla base alla punta. Massaggiare l'area tra il pollice e l'indice, il palmo della mano e la base del pollice. Pizzicare e premere la base del pollice e le aree sensibili. Distendere le dita di una mano e spingerle indietro il più possibile, una alla volta, a partire dal pollice. Serrare la mano a pugno ed aprirla, distendendo le dita. Appoggiare la mano aperta sul tavolo.

Cervicale. Seduti, busto eretto, spalle rilassate, braccia lungo i fianchi. Espirate e chinare il ca-

po verso il basso, in direzione del petto. Inspirare e riportate il capo in posizione verticale e poi all'indietro, lentamente per più volte. Quindi piegarlo a destra e sinistra senza ruotarlo. Indi, ruotate la testa a destra e sinistra, inspirando al centro ed espirando a lato. Con la testa un movimento rotatorio, disegnando un cerchio, ripetendo in entrambi i sensi. Estendete le braccia in avanti e indietro alternativamente. Ruotate le braccia insieme come a fare un cerchio, avanti e indietro.

LE STATISTICHE

Mortalità neonatale e infantile: Italia al di sotto della media

Si partorisce sempre più tardi, calano la mortalità neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. È lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli fino a mercoledì per il congresso nazionale.

I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'età del primo parto contro i 31,8 del 2004. Incoraggia il calo della mortalità neonatale (2,5 casi per mille nati) e di quella infantile (3,4 per mille), a fronte del 4,3 di media Ue. Rispetto al 2011, inoltre, diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza.



LA DENUNCIA DEI GINECOLOGI SIGO

Troppi punti nascita e niente educazione sessuale

«L'universo femminile: un infinito da esplorare»: a questo tema è stato dedicato l'88° Congresso nazionale della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) che si è svolto a Napoli dal 6 al 9 ottobre.

Nella città partenopea si sono incontrati e confrontati oltre 2mila specialisti provenienti da tutta Italia. Poche settimane prima del nostro congresso, il ministero della Salute ha pubblicato il nono Rapporto sull'Evento nascita in Italia che mostra le analisi dei dati rilevati dai Certificati di assistenza al parto (Cedap) nell'anno 2010. Il documento presenta dati nuovi ma ribadisce tendenze ormai consolidate sia nella

Il piano Fazio è rimasto sulla carta

società che nella Sanità italiana. Più dell'88% dei parti avviene in istituti pubblici, l'11,8% in case di cura private e solo lo 0,1% altrove. Il 67,9% delle nascite si svolge in strutture dove ne avvengono almeno 1.000 l'anno. Il 7,1% invece in reparti che ne accolgono meno di 500 annui.

L'inizio della mia presidenza Sigo, nel gennaio 2011, era coincisa con la storica decisione, presa dall'allora ministro della Salute **Ferruccio Fazio**, di

chiudere i reparti materni infantili che svolgono meno di 500 parti l'anno. La nostra società scientifica aveva applaudito a quella utile riforma. Dopo tre anni dobbiamo tristemente constatare che la riorganizzazione dei punti nascita è rimasta in gran parte solo sulla carta, anche se gli ultimi dati mostrano alcuni segnali di miglioramento. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Nell'ultimo triennio la Sigo ha più volte sollecitato la nostra classe dirigente ad applicare integralmente, e su tutto il territorio nazionale, la riforma del 2010.

Sempre secondo il ministero della Salute l'età media delle madri è di 32,6 anni per le italiane, mentre scende a 29,3 per le straniere. Questi dati ci collocano ai primi posti in Europa per anzianità dei genitori con tutte le complicazioni politiche, sociali ed economiche che questo fenomeno comporta.

Nello stesso anno, però, abbiamo avuto circa 10mila baby madri con meno di 19 anni. Da un'indagine Sigo della scorsa primavera è emerso che

ben il 42% delle under 25 italiane non utilizza nessun metodo contraccettivo durante la prima esperienza sessuale. Su questi temi solo 3 ragazze su 10 ricevono informazioni corrette da parte di ginecologi, medici e insegnanti. Il rimanente 70% le apprende da fonti non qualificate come amici, giovani parenti o siti internet.

All'ultimo congresso dell'European Society of Gynecology (Esg), che si è svolto a Bruxelles a metà settembre, è stata presentata un'importante ricerca intitolata "Barometer of Women's Access to Modern Contraceptive Choice". Un'indagine che ha preso in esame dieci Stati Ue con l'obiettivo di offrire una panoramica internazionale sulle politiche messe in atto dai vari Governi in tema di diritto alla salute sessuale e riproduttiva e libero accesso ai moderni metodi contraccettivi. L'Italia si è purtroppo classificata agli ultimi posti, ottenendo risultati ben peggiori rispetto a quelli avuti dai Paesi più avanzati come Germania, Francia e Olanda.

La mancanza di una vera e unica politica nazionale volta a istruire la popolazione sui temi della sessualità e contraccettione aumenta lo "spread" tra l'Italia e le più importanti nazioni euro-

pee. L'educazione sessuale, infatti, non è materia scolastica obbligatoria perché non prevista nei piani ministeriali e viene così lasciata libertà di scelta ai singoli istituti. A questo bisogna aggiungere che i consulenti familiari sono il 30% in meno di quelli previsti dalla legge e solo 1 su 4 ha un organico completo di tutte le figure professionali. Per colmare queste gravi lacune noi ginecologi della Sigo da anni portiamo avanti il progetto educativo "Scegli TU". Abbiamo organizzato importanti convegni, gestito un numero verde informativo, prodotto numerosi opuscoli e un kit d'educazione sessuale per gli studenti e realizzato campagne d'informazione per l'estate. Abbiamo deciso di rivolgerci alle categorie più esposte ai rischi di comportamenti sessuali errati e irresponsabili: i giovani e gli stranieri.

A fine anno concluderò la mia esperienza di presidente della Sigo. È giunto il momento di passare il testimone e di accingermi a presiedere un'altra prestigiosa associazione: il

Collegio italiano dei chirurghi (Cic). Lo scorso 12 febbraio per la prima volta nella storia i ginecologi sono scesi in sciopero. Uno dei motivi della protesta è stato l'enorme crescita del contenzioso medico-legale che interessa tutta la chirurgia italiana, in particolare quella ginecologica.

Il 98,8% delle denunce di eventi avversi è archiviata perché inconsistente. La medicina difensiva costa 12 miliardi di euro l'anno e il 62,7% delle strutture sanitarie è privo di assicurazione per colpa grave. In Italia il 37,5% dei parti avviene con taglio cesareo, un dato abnorme rispetto alla media europea. Il mio primo impegno da presidente

Cic sarà quello di chiedere un incontro al ministro della Salute per discutere dell'aumento sia delle nascite per via chirurgica che delle cause legali. Questi problemi devono trovare una soluzione al più presto per poter così risanare il rapporto tra medici e pazienti.

Contraccezione: Italia ultima nell'Ue

Nicola Surico
Presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo)

Meno aborti, mamme più giovani

I dati Istat della Campania. Nappi: "Una legge per gli embrioni"

GIUSEPPE DEL BELLO

IN CAMPANIA la cicogna arriva prima. Dei 9 mila bimbi nati in Italia da mamme under 19 nel 2011, ben 1562 (il 17%) sono campani. La nostra è l'unica regione a registrare una quota stabile di parti in questa fascia d'età (nel 2010 sono stati 1557) rispetto alla media italiana: qui la cifra totale è calata di 1000 unità. Lo dice l'Istat per bocca dei relatori del congresso nazionale delle società di ginecologia e ostetricia Sigo, Agui e Agoi, presieduto dagli ordinari Giuseppe De Placido e Carmine Nappi, e dal primario Fabio Sirimarco, che si conclude domani alla Stazione marittima. La silhouette sfumata di una donna e un titolo ("L'universo femminile, un infinito da esplorare") che sintetizzano una comunicazione diretta anche ai non addetti: il congresso è da due giorni una miniera di notizie e messaggi.

Così si apprende che nel 2012, in Campania, sono state effettuate 9605 interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) che corrispondono al 9% dei circa 6000 aborti spontanei eseguiti sul territorio nazionale. Nell'anno precedente eravamo a quota 10592. Il calo registrato è del 9,3%: il doppio rispetto al dato nazionale (4,9%). «È un risultato soddisfacente — commenta Sirimarco — che va ascritto al ruolo fondamentale dei ginecologi nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessuali». Tra i temi affrontati, la crioconservazione degli embrioni, quelli cioè

che, nonostante di buona qualità, non vengono impiantati in utero. Il rischio è di sprecarli. Dal convegno arriva la proposta di Carmine Nappi, direttore di Ostetricia e Ginecologia alla Federico II: «La legge 40 non permetteva la crioconservazione, ma una recente sentenza ne limita il congelamento a un numero superiore a quello necessario. Oggi, nel 2013, in tutta Italia ci sono circa 60 mila embrioni crioconservati. E allora, visto che non si possono distruggere né impiegare nella ricerca, almeno per quelli non utilizzati dalla coppia che li ha generati, si potrebbe ipotizzarne la donazione a quei giovani che non possono avere figli. Ma ci vorrebbe una legge ad hoc». Dato negativo per la Campania è anche quello della contraccezione ormonale utilizzata dal 7,2% della popolazione rispetto al 16,2% nazionale. E infine, i consultori. Pochi. «Dobbiamo rafforzare il territorio — conclude Sirimarco — e potenziare la rete dei consultori. Qui se ne contano circa 170 in cui spesso mancano alcune figure professionali previste».

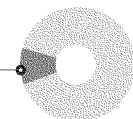
I numeri della Campania

Dal congresso nazionale di Ginecologia

NUMERO DI PARTI
(Anno 2010)

57.995

10% del dato nazionale



DOVE AVVENGONO LE NASCITE

54,6%

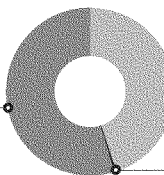
strutture pubbliche

44,8%

case di cura accreditate

0,6%

altrove



FASCE D'ETÀ DELLE PARTORIENTI (%)

30/39 anni

55

20/29 anni

36

meno di 20

2,5

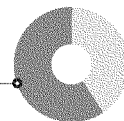
over 40

5,6



PARTI CON TAGLIO CESAREO

59,3%
(59,6% nel 2009)



cemmetri